Anno XIII. TORINO, Mercoledì 12 Novembre 1879 Num. 312.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 3
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 24 12 6 50 2 50
Per la trasmissione Telegrafica si aggiungano . 2 1 — 50 — —
Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 42 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 35.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Fabbrica Rena e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consegnati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si accettano reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 12 NOVEMBRE 1879.

ITALIA

Limitazione del lavoro dei fanciulli nelle manifatture.

I.

Con circolare del 25 luglio di quest'anno, il reggente il Ministero dell'agricoltura e del commercio trasmise ai sindaci di Comuni industriali, ad esercenti manifatture ed alle persone più note per istudi economici, un progetto di legge sulla limitazione del lavoro dei fanciulli nelle manifatture, chiedendo osservazioni sui difetti che questo progetto potesse avere, e sugli inconvenienti che potrebbe suscitare.

Trattandosi di legge che può avere una grande azione sulle nostre industrie e che può tornare in molti casi più di danno che di vantaggio alle persone che si vogliono proteggere, è conveniente procedere all'esame di questo progetto con qualche accuratezza.

Prima di tutto crediamo necessario dichiarare essere a nostro avviso assolutamente estranea la questione circa il diritto che possa o no competere allo Stato di tutelare i deboli ed i miseri, quando questi non si trovino in condizione di poter provvedere a tale bisogno. Lasciamo ugualmente da parte l'indagine, se questo diritto competa allo Stato in forza di doveri propri che quest'ente abbia verso la società (garantisti) o se invece gli spetti per delegazione della società, nello intento di provvedere ad un bisogno e riparare ad un danno. A nostro avviso l'autorità ha diritto incontrastabile di occuparsi delle condizioni nelle quali l'industrialismo può per avventura porre il fanciullo e la donna — esseri che per difetto di forze fisiche ed intellettuali non sono in condizione di premunirsi come può farlo il lavoratore adulto — e porvi riparo, con opportune norme legislative.

Ammesso il diritto, dobbiamo però circoscriverlo in determinati limiti e riconoscere che la sua forza poggia anzi tutto su di un savio criterio di proporzionalità.

I provvedimenti a questo riguardo possono esser giusti sino ad un certo punto e diventare ingiusti quando lo sorpassino.

Le difficoltà che presenta quest'ardua materia sono dimostrate dal cumulo di leggi che in alcuni Stati e principalmente in Inghilterra si sono succedute, durante un mezzo secolo, non sempre con utili e positivi risultati.

È noto come si passarono le cose presso quella grande nazione. Durante le guerre napoleoniche gli industriali inglesi si presentarono a più riprese a Pitt, chiedendogli la conclusione della pace, trovandosi le manifatture stremate di mezzi di produzione e di risorse. A questi manifatturieri Pitt additò il lavoro delle donne e dei fanciulli, come elemento di grande risorsa per la produzione. Il consiglio dato dal grande ministro venne seguitato, e non troppo. L'esagerazione apportò danni ed abusi gravissimi. Quindi la necessità del rimedio.

Poichè l'Inghilterra ha questo di caratteristico, che chiede ed il Parlamento fa leggi quando il bisogno ne è sentito in modo evidente; non già come avviene spesso in Italia, per smania di sciniettare ciò che si è fatto all'estero.

Inghilterra, Francia e Belgio hanno fatto la tal legge (così presso noi spesso si ragiona) dunque prima di vedere se di essa avvi realmente bisogno, imitiamo l'esempio e facciamo lo stesso. Sarà un bel modo di ragionare cotesto, ma non ci pare molto pratico.

Da che fu indotta principalmente l'Inghilterra ad adottare le leggi numerosissime concernenti questa materia? Dalla inchiesta del 1815, dalle discussioni del 1816-17 che rivelarono mali profondi, danni gravissimi, cui tornava necessario porre rimedio. Preso di noi è proprio constatato che tali supposti gravi malanni assistano? Dove sono i fatti e le statistiche che li comprovino?

In questa faccenda, come nella questione dell'emigrazione, si è preferito far del sentimentalismo anzichè della statistica; si sono dipinti i nostri manifatturieri come tiranni dei piccoli operai, e senza lasciar tempo a studiare una fredda calma il problema, si è sollevato non s'altro da Milano a Palermo il grido: bisogna proteggere, bisogna tutelare!

Tutelare, proteggere i deboli è giustissimo; ma poichè chi regge il Ministero d'agricoltura domanda chiarimenti ed anzi critico, vediamo di non lasciarci trascinare dalle frasi pompose le commoventi, le quali spesso non fanno che nascondere la verità delle cose.

Gli abusi dell'industrialismo, lo si comprende, sono quasi sempre una conseguenza di un potente sviluppo industriale. Ogni utile e buona cosa umana deve quaggiù avere i suoi difetti, tanto più forti quanto è più potente l'organismo, presentando ogni fenomeno o fatto sociale gl'inconvenienti e difetti che sono quasi inerenti e conseguenza dei pregi e della qualità che in esso si riscontrano.

Ora le statistiche che possediamo ci dimostrano che in Italia la popolazione dedita all'industria non supera i 450,000 individui; il che vuol dire un 55° della popolazione totale. In Inghilterra invece sono ben 6,500,000 gl'individui addetti alle industrie propriamente dette, il che si ragguaglia ad un 5° della popolazione totale. Bastano queste due cifre per dimostrare a primo aspetto che mentre tale problema ha un'importanza grandissima per la Gran Bretagna, non ne ha che molto limitata per l'Italia.

Il cielo voglia che anco presso di noi fosse così vigorosa l'industria da doversi seriamente occupare di porre riparo ai danni che le deviazioni e gli abusi propri del rigoglio di una vita potente sogliono sempre arrecare!

Noi non abbiamo ancora una pletora industriale che produca veramente tanti mali e tanti danni di abuso; e forse potrebbesi dire che una legge di questo genere non sia affatto imposta dalla necessità.

Ma pure non saremo già noi a dire che sia inutile. Se essa insorge un concetto affatto giusto; se mette in atto un diritto che ha lo Stato, e un dovere che impongono insieme l'umanità e il vantaggio generale e il gran diritto all'educazione e alla salute delle generazioni che sorgono, mal si può dire che una disposizione legislativa sia superflua.

Certo avremmo preferito che nella relazione il Ministro, invece di affermare semplicemente che questi abusi hanno luogo anche presso di noi, avesse esposto le vere condizioni dei nostri piccoli operai nei centri industriali più importanti d'Italia e addotto fatti, cifre bene accertate; ma, via, ammettiamo la ragione della legge; solamente è da volersi che tal legge sia ben fatta e non abbia gravissimi difetti quali ha quella proposta, come cercheremo di dimostrare in altro articolo.

L'esame del bilancio del 1880.

La Sotto-Commissione delle finanze e del tesoro ha cominciato a sentire la lettura della relazione dell'on. Nervo sul bilancio del Ministero del tesoro, nella quale l'on. relatore fece precedere all'esame dei capitoli della spesa una serie di considerazioni sulla stagnante progressione delle spese *ordinarie* fuori di ogni proporzione colle entrate *ordinarie*.

L'on. Nervo notò come le spese *ordinarie* pagate ed impegnate durante il 1878 siano state accertate ascendere alla complessiva somma di 1164 milioni pei diversi servizi dello Stato, mentre le spese ordinarie presunte pel 1880 ascendono alla somma di 1192 e presentano così un aumento di ben 28 milioni su quello del 1878, mentre le entrate ordinarie previste pel prossimo anno sono ben lungi dal compensare questo enorme aumento.

Rispetto al 1879, le spese *ordinarie* proposte pel 1880 presentano un aumento di più di 26 milioni di lire, alle quali si contrappongono 13 milioni di minori spese. Resta perciò sempre un vuoto aumento di più di 12 milioni sulle spese *effettive* ordinarie approvate pel 1879.

Accanto a questo straordinario aumento delle spese permanenti, la previsione delle entrate ordinarie pel 1880 accusa una minore entrata di più di 34 milioni a fronte di quella pure ordinaria approvata col bilancio definitivo del 1879!

Dopo avere fatto questi confronti, l'onor. Nervo passa a rassegna le spese straordinarie previste pel 1880 sia nel bilancio, sia fuori di bilancio, nota come queste ascendano a più di 160 milioni di lire, non compresi i 30 milioni che si dovranno pagare nel primo trimestre del 1880 per effetto della Convenzione monetaria, dei quali 160 milioni 115 sono già compresi nel bilancio del 1880.

Il relatore osserva che per far fronte a questi 160 milioni di spese straordinarie, qualora si volesse farlo tutte nell'anno prossimo, non si hanno di vere risorse disponibili che 34 milioni e mezzo di lire, provenienti dall'alienazione degli avanzi dei beni demaniali ed ecclesiastici, e circa 7 milioni di altri proventi straordinari, sicchè in tutto 41 milioni, onde resterebbero ancora circa 120 milioni di lire, ai quali bisognerebbe sopperire con capitali chiesti al credito pubblico sotto diverse forme, come alienazione di rendita 5 per 0/0 e di obbligazioni ecclesiastiche.

Da ciò la necessità di tenere nei più ristretti limiti possibili le spese straordinarie riconosciute urgenti ed indispensabili.

Venendo poi a parlare dell'indirizzo a tenersi dalla Sotto-Commissione delle finanze, l'on. Nervo crede che le diminuzioni da farsi ai proposti aumenti nelle spese *ordinarie* ed una razionale e prudente revisione delle entrate ordinarie presunte pel 1880, tenendo conto dei nuovi fatti verificatisi dopo la compilazione del bilancio del prossimo anno, dovrebbero assicurare un avanzo nell'entrata ordinaria sufficiente per coprire la spesa degli interessi del capitale, che si reputerà doversi chiedere al credito pubblico per le spese straordinarie indispensabili ed urgenti.

L'on. Nervo non crede che il Parlamento debba imporre nuovi aggravi al Paese se prima non ha introdotto nel bilancio tutte le economie possibili — ciò che si può fare senza punto alterare l'economia del pubblico servizi.

Siamo perfettamente d'accordo coll'onorevole relatore del bilancio del tesoro.

L'incendio a palazzo Pitti a Firenze.

Togliamo dalla *Nazione* i particolari seguenti sull'incendio alle scuderie di palazzo Pitti, annunziato da un telegramma della Stefani ieri sera.

Verso le ore 7 i palafrenieri ed altri impiegati di servizio alle regie scuderie si diedero a suonare la campana che si trova all'esterno di quel vasto stabile in segno di allarme. Essi infatti avviluppato il fuoco nel grandioso fabbricato dei foraggi.

A quel suono accorsero in poche guardie di città e di pubblica sicurezza che si trovavano prossime a Porta Romana, accorsero varii cittadini, e chi si affrettò di chiamare i pompieri e chi la truppa dal forte di Belvedere. I pompieri giunsero ben presto con cinque carri e otto macchine insieme con tutta la compagnia con gran sollecitudine e giunsero pure la fanteria e l'artiglieria con le sue pompe; ma al loro arrivo il fuoco aveva già preso uno spaventoso sviluppo, ed un vento gagliardo di nord-est spingeva la fiamma per tutto il fabbricato, ove la grandissima quantità erano raccolte le paglie ed i fieni.

Bruciavano infatti niente meno che 2800 quintali di fieno e 2600 quintali di paglia; l'acqua era scarsissima, e si dovè prenderla a 150 metri di distanza.

In questo stato di cose il comando dei civici pompieri decise di isolare l'incendio e salvare, se far si poteva, le due palazzine laterali ove abitavano Pergentino Papucci, furaliere dei foraggi della Real Casa, Giovanni Villa, Giovanni Massano, Maurizio Costa e Giuseppe Scioldi, impiegati nelle Regie Scuderie, e salvare pure l'enorme magazzino delle biade, che era minacciato e dove si contenevano 2000 quintali di avena.

A tale effetto si posero in opera quattro delle più potenti macchine, e dopo tre ore di lavoro perseverante e continuo, si riuscì a circoscrivere l'incendio, tanto che i due fabbricati e il magazzino delle biade verso mezzanotte si poterono dire salvati.

Tutto il rimanente del fabbricato, ove l'incendio erasi sviluppato, continuò ad essere preda delle fiamme; cadde con immenso fragore la tettoia, caddero pure le volterrane, e rimasero a mala pena intatti i quattro muri esterni, entro ai quali fino alle prime ore di mattina continuava a gaia di immense fornace l'incendio.

Il lavoro di estinzione durò tutta la notte, e ieri sera ancora il fuoco continuava sotto le macerie a covare.

Il danno totale si calcola a 89,000 lire, cioè 47,000 di paglie e fieni assicurati dalla *Paterna*, e lire 35,000 danno prodotto ai fabbricati assicurati dalla *Società Reale*.

Alle prime notizie dell'incendio accorsero sul luogo le truppe della guarnigione, parte condussero insieme a vari cittadini i civici pompieri, parte tenendo a debita distanza la immensa folla che si accalcava da ogni dove per assistere al triste spettacolo.

Accorsero sul posto l'on. nostro Prefetto e l'on. conte Bastogi, il, di sindaco, insieme agli assessori principe Corsini, marchese Torrigiani e avv. Ferri. Tutte le Autorità, i generali, il procuratore generale della Corte d'appello, vari magistrati, i comandanti dei Reali Carabinieri, il questore, il direttore della Polizia municipale e altri funzionari che troppo lungo sarebbe l'enumerare.

Diremo solo, perchè era voce generale ed era giustizia riconoscerlo, che i nostri pompieri furono degni del più alto encomio; e molta lode pure si meritarono i soldati che furono infaticabili.

Tutto induce a credere che l'incendio fosse accidentale e verosimilmente cagionato da scintilla di fuoco uscita dai camini degli impiegati delle RR. Scuderie, scintilla trasportata dal vento entro il capannone dei foraggi.

UN NUOVO DISCORSO
DELL'ON. MARAZIO.

(B.) — San Germano Vercellese, 9 novembre. — Un mio telegramma vi ha già dato un punto sommarissimo del discorso pronunziato in San Germano dall'on. Marazio, al quale gli elettori offrirono un banchetto.

Ricorderete che or fa un anno l'onorevole deputato pronunciò già un discorso in Saluzzo ai suoi elettori; oggi quelli di S. Germano vollero riconfermare la loro fiducia nell'onorevole deputato.

Egli fu qui festeggiatissimo, qui specialmente dove è considerato un concittadino.

Al pranzo assistevano numerosi elettori del Collegio, non parecchi amici personali dell'onorevole Marazio.

Al levar delle mense parecchi oratori presero la parola propinando all'onorevole deputato e sull'augurando a ragionare sulla riforma elettorale, sulle condizioni finanziarie, sulle leggi amministrative.

L'onorevole deputato cominciò scherzosamente ad ammonire i suoi elettori di non essere con lui così prodighi di festeggiamenti, dai quali si sarebbe sentito troppo lusingato.

Aggiunse subito che ne avrebbe tratto argomento a sempre meritarsi la fiducia degli elettori.

« Nel mio studio di Cherasco, disse, io ebbi tempo di meditare, le pensai a quello che in tre anni è venuto al fece dalla Sinistra al potere. Era un mese di sconforto, perocchè cooperai anch'io, modestamente ma non senza efficacia, alla rivoluzione parlamentare del 18 marzo 1876. Senza la cooperazione di qual gruppo al quale io ero ascritto, il potere non si sarebbe partito dalle mani della Destra.

Ora, dopo lunghe meditazioni, sebbene io riconosca gli errori commessi, sebbene io sia convinto che si poteva fare più e meglio, io mi sono persuaso che il bene superò il male.

Se peccai al 18 marzo, voi me ne assolveste, rieleggendomi due volte a deputato.

Ad ogni modo io sono un peccatore impenitente, e non mi manca l'animo di battere la ritirata. »

Esamina quindi l'eredità lasciata dalla Destra il 18 marzo ed accettata, con beneficio d'inventario, dal primo Ministero di Sinistra.

Le riforme promesse nel 1874 non furono attuate. Il malcontento generale ma accrebbe assolutamente dal sistema gravoso di riscossione delle imposte: un contratto colossale, ricatto delle ferrovie ed esercizio governativo, non effettuato: la politica ecclesiastica assai rimessa.

L'ordine pubblico, la pubblica sicurezza era soddisfacente, salvo che per la Sicilia, per la quale erano stati proposti ed approvati provvedimenti speciali.

Avevamo il pareggio, ma nella sola competenza; un pareggio piuttosto aritmetico che economico; un pareggio consegnito con modi tali da condurre a precipitosa caduta gli uomini che vi si avevano prestato. (*È vero! è vero!*)

Mi udito dire molte volte da deputati e da diarii di Destra: « Toccato il pareggio noi avremmo preso a riformare. » O perchè, dico io, non si potevano accompagnare le riforme col provvedimenti finanziari? O perchè non si cercava, da dove possibile, in una razionale trasformazione de' tributi l'aumento delle entrate? (*Benissimo! Benissimo!*)

Questa era dunque la successione raccolta dalla prima Amministrazione di Sinistra; raccolta, s'intende, col beneficio dell'inventario.

La prima grossa questione a risolvere era quella del riscatto dall'esercizio di tutte le ferrovie italiane.

Il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia è stato mantenuto perchè, a tacer d'altro, legato ad un patto internazionale. Si è cercato di migliorarne le condizioni; vi si è riuscito per dodici milioni, tutt'altro che spregievoli.

Circa al riscatto delle ferrovie Romane e Meridionali, si è detto: pensiamoci meglio.

Per ultimo l'esercizio è stato mantenuto all'industria privata.

Il 18 marzo ebbe, non fosse altro, questo benefico effetto: d'impedire che l'esercizio di tutte le ferrovie fosse affidato allo Stato, senza che neppure fosse maturamente studiato e convenientemente risolto (*È vero! è vero!*)

Per me inclinavo allora, e, dico a dimostrazione contraria, inclino all'esercizio privato. Questa de' trasporti per ferrovia è un'industria come qualsiasi altra. Lo Stato s'adatta poco all'esercizio delle industrie. Come potrebbe, con frutto, amministrare ottomila chilometri di ferrovie il Governo italiano, che non è bene assettato esso stesso, che ancora non è bene ordinato, mostra non dura poca fatica a far camminare amministrazioni, a gran pezza, minori? Io vi parlo, qui, in una terra del Vercellese, dove il sistema dell'industria applicato all'agricoltura ha fatto miracoli. E poi s'è meglio serviti dal Governo che dai privati? Noi abbiamo ora una specie di mezza amministrazione governativa per le ferrovie dell'Alta Italia; or bene, è voce comune che si stava meglio quando si stava peggio! (*Applausi*)

Veniamo alla finanza: la Destra aveva lasciato il pareggio, ed ora, dicono gli avversarii, il pareggio non c'è più. Infatti, l'on. Grimaldi prevede un disavanzo di sei milioni nel 1880; anzi, grida l'on. Minghetti da Palermo, il disavanzo sarà maggiore.

In primo luogo lo aggiungi: dato ma non ammesso che il convoglio si mosse, una carrozza, una sola collo scomma di casa Fontana si pose in coda ad esso e lo seguì. C'era dentro donna Elodia con Loredan.

Tornato a casa l'ultimo dal cimitero di porta Venezia, Guido vi trovò la tempesta. Il maestro Favaro, l'inquilino del piano terreno a destra dal cortile, aveva osservato indicando al Terre gli artisti convenuti:

— Vi faranno una dimostrazione e ciò può darvi delle brighe e fastidi.

Però essi si guardarono bene dall'uscire e quando Guido tornò tutti gli si scatenarono contro.

Napo specialmente era furioso: era riuscito a mettar insieme una decina di sue relazioni, e costoro, solleciti della loro aristocrazia a piedi massiccia con molti sforzi e sacrifizi, avevano sdegnate imbarcarsi cogli artisti e se l'erano battuta.

Fu il primo ad affrontare il fratello.

— Almeno in questi momenti dovresti avere un po' il riguardo al decoro della famiglia.

— Vedrete ch'egli mi farà perdere l'impiego, — disse Martino; e soggiunse con calma bilioso: — e sì che qui di gente che lavora non ce n'è poi troppa.

— Oh no davvero! — sclamò il padre.

Anche Napo si mostrò punto, ed altresì; tornò con maggior impeto alla carica contro Guido, il quale trattenevasi a stento la collera sorda che dentro gli bolliva. A questa nuova sfuriata di pretensioni sentimenti, egli rispose:

— Non ammetto altra nobiltà che quella delle azioni e dei sentimenti, e qui non ne veggo punto.

Allora anche suo padre uscì dai gangheri; lui e Napo redarguirono aspramente la sua irriverenza; lo trattarono come un traditore, un rinnegato del nome paterno.

Per un po' Guido li lasciò dire, sopportò quel rovescione d'ingiurie finchè potè; ma finalmente perdette la pazienza: era la seconda volta, dopo la morte della madre, che se li vedeva piombar addosso tutti d'accordo: ormai bastava.

— È ora di finirla, — gridò. — Ah io vi compiometto, io vi disonoro! Sapete che debbo dirvi? che io mi vergogno, io mi sento umiliato di voi...

Il diverbio, salito d'un balzo agli acuti, fu terminato.

— Ebbene? — domandò Martino.

— Ebbene, me ne vo, — disse Guido alzando le spalle.

Il vicinato, sino allora, non doveva saper nulla dei loro dissensi; fu questa un'illusione di donna Marina: da quel momento in poi fu autorizzato a sapere e che la famiglia non andava d'accordo.

(*Continua*).

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 8.

ENTUSIASMI

ROMANZO
DI
ROBERTO BRACCHETTI

PARTE PRIMA.

Due immagini pietose sorgevano insieme insanzi alla sua mente commossa: l'una sembrava misteriose parole e se n'andava sorridente, l'altra rimaneva pensosa a consolarlo.

L'una era sua madre, più amorosa, più tenera in quell'unico sguardo che non in tutto le carezze che ella spartiva fra lui e il fratello preferito — e l'altra, egli non aveva nominarla a sè stesso era una donna ideale di cui gli paralva suo zio, una regina dei suoi desiderii audaci e muti d'adolescente, chi mai più avrebbe creduto ritrovare sul terreno sodo della realtà; — ora egli l'aveva veduta, le aveva parlato — gli riappariva meno lontana, non meno intangibile, non meno fantastica — forse più adorabile. Egli teneva la fronte sul lenzuolo che copriva il cadavere di sua madre e, intanto, ritornava colla mente nella serra e ricordava tutte le sue disgrazie — la rivedeva e con impeto violento levava il capo e le tendeva le braccia...

La morte le guardava negli occhi smorchiosi e dalle sue pupille spente scaturiva una tristezza inefabile.

Guido dava indietro sclamando amaramente:

— O mamma, mamma, sarai stata sola a volermi bene... tu sola! — ripetova con voce piena di rammarico, — nessun'altra che tu!

Nella camera v'era un rimanaglio di logora eleganza; due seggioloni, un tavolino incrostato di tartaruga e argento, due candelabri in porcellana di Sassonia che donna Marina aveva potuto sottrarre all'avida tirchieria del marito: tutto il resto del suo prezioso mobiglio aveva servito all'impianto del *gabinetto d'antiquaria* dove da tanti anni il discendente dei Torriani esercitava il commercio di cose d'arte. Che delusione, che colpo per lei quando dovette rassegnarsi all'inaspettato sacrifizio! Terre le era stato presentato come un dilettante d'antichità; aveva aspetto gradevole e una cert'aria signorile, bastevole a colpire la fantasia di una fanciulla così sventurata come lei: egli viaggiava allora alla ricerca di capi d'arte per conto di pizzicacchi e di negozianti: faceva, secondo i casi, da negoziante e da amatore o da semplice commesso. Ma vagheggiava l'idea di fare affari per conto proprio: e appunto s'arrovellava per trovarne i mezzi, quando, vista la Marina, la condizione di lei, la simpatia ch'ebbe la fortuna d'ispirarle, gli offrirono l'occasione che andava cercando. Avevano venduto il palazzo, non rimanevano che i mobili, e questi bastavano per cominciare. Il fratello si trovava a Roma; una parente a cui egli aveva confidato Marina combinò il matrimonio. Dopo Loredan se la mortificatissimo, e alla sorella, che si lamentava d'essere sposata senza patti dotali; ma il marito, nei primi mesi di matrimonio, per calmare non una liberalità poco pericolosa i risentimenti della sposa, n'era indotto a riconoscerle un credito di trenta mila svanziche, che si guardò bene dall'assicurarle sulla cassecia di cui divenne proprietario. Martino gli dichiarò senza ambagi che intendeva dividere. Il padre tenne a lei e agli altri questo ragionamento:

— La somma che vi devo corrisponde pressapoco al valore che ho in magazzino. Voi la volete, io ve la do; ma pensateci bene: con quel danaro voi non avete da vivere ed io sarò obbligato a rinunziare al mio commercio. Invece se voi le lasciate a me, io le farò fruttare tanto da tirar innanzi tutti insieme discretamente come s'è fatto finora.

Napo e Martino chinarono la testa; l'uno, avvocato, divideva con un compagno l'esilo travaglioso d'uno studio senza cause, l'altro aveva un impiegucolo di cento svanziche al mese, al municipio: riconobbero la convenienza di serbar fede al bencatolo paterno. A Guido e al ragazzo, a nessuno chiese neppure il suo parere.

Il litigio si riaccese poi per le disposizioni del funerale. Napo aveva ordinato a S. Babila un servizio solenne e tappò la bocca del padre dicendo: — « Per l'onore della famiglia. » Nessuno aveva pensato al terreno dove deporre decentemente i resti di donna Marina; se ne incaricò Guido.

Per istrada incontrò Gaetano, un giovane incisore, suo amico, il quale lo abbordò:

— Se la tua disgrazia, tua madre era una buona signora. Si fa domattina la sepoltura? Saremo in molti, ci saremo tutti.

Difatti l'indomani venne accompagnato da una trentina di giovani artisti. Tutti portavano cappello alla calabrese colla fibbia davanti. Attorniarono la bara e l'accompagnarono contegnosi come una stretta parentela li legasse alla defunta; eppure non ce n'era due che la conoscessero. La loro presenza diè lo scambio ai commenti del vicinato e circondò il feretro di un rispettoso silenzio, lasciò dietro uno strascico di ammirazioni.

Un'altra cosa fe' impressione: al momento che il convoglio si mosse, una carrozza, una sola collo scomma di casa Fontana si pose in coda ad esso e lo seguì. C'era dentro donna Elodia con Loredan.

Tornato a casa l'ultimo dal cimitero di porta Venezia, Guido vi trovò la tempesta. Il maestro Favaro, l'inquilino del piano terreno a destra dal cortile, aveva osservato indicando al Terre gli artisti convenuti:

— Vi faranno una dimostrazione e ciò può darvi delle brighe e fastidi.

Però essi si guardarono bene dall'uscire e quando Guido tornò tutti gli si scatenarono contro.

Napo specialmente era furioso: era riuscito a metter insieme una decina di sue relazioni, e costoro, solleciti della loro aristocrazia a piedi massiccia con molti sforzi e sacrifizi, avevano sdegnate imbarcarsi cogli artisti e se l'erano battuta.

Fu il primo ad affrontare il fratello.

— Almeno in questi momenti dovresti avere un po' il riguardo al decoro della famiglia.

— Vedrete ch'egli mi farà perdere l'impiego, — disse Martino; e soggiunse con calma bilioso: — e sì che qui di gente che lavora non ce n'è poi troppa.

— Oh no davvero! — sclamò il padre.

Anche Napo si mostrò punto, ed altresì; tornò con maggior impeto alla carica contro Guido, il quale trattenevasi a stento la collera sorda che dentro gli bolliva. A questa nuova sfuriata di pretensioni sentimenti, egli rispose:

— Non ammetto altra nobiltà che quella delle azioni e dei sentimenti, e qui non ne veggo punto.

Allora anche suo padre uscì dai gangheri; lui e Napo redarguirono aspramente la sua irriverenza; lo trattarono come un traditore, un rinnegato del nome paterno.

Per un po' Guido li lasciò dire, sopportò quel rovescione d'ingiurie finchè potè; ma finalmente perdette la pazienza: era la seconda volta, dopo la morte della madre, che se li vedeva piombar addosso tutti d'accordo: ormai bastava.

— È ora di finirla, — gridò. — Ah io vi compiometto, io vi disonoro! Sapete che debbo dirvi? che io mi vergogno, io mi sento umiliato di voi...

Il diverbio, salito d'un balzo agli acuti, fu terminato.

— Ebbene? — domandò Martino.

— Ebbene, me ne vo, — disse Guido alzando le spalle.

Il vicinato, sino allora, non doveva saper nulla dei loro dissensi; fu questa un'illusione di donna Marina: da quel momento in poi fu autorizzato a sapere e che la famiglia non andava d'accordo.

(*Continua*).

poco: però molti progetti di legge sono già studiati, e pronti per la discussione; l'oratore ricorda specialmente la legge comunale e provinciale, le leggi sulle Opere pie, sulla sanità pubblica, sul Consiglio di Stato, sulla Corte dei Conti e altre, che dovranno essere oggetto delle discussioni parlamentari nella imminente sessione.

Riforme politiche: s'è fatto la legge sulle incompatibilità parlamentari; è stato ristretto dal quinto al decimo il numero dei deputati impiegati; alcune categorie d'impiegati eleggibili sonnate nel numero; meno professori rabbati all'insegnamento; meno magistrati sottratti all'amministrazione della giustizia. (*Benissimo! Benissimo!*)

S'è detto in questi giorni da uno dei più begli ingegni della Destra che, in questi tre anni e mezzo, la politica ha invaso l'amministrazione; che gli uffici più alti si conferiscono ad uomini politici; che tutto si consegna colle influenze politiche; nulla senza di esse. Esagerazione di esagerazioni! Quattro o cinque prefetti, e due o tre consiglieri di Stato presi in Parlamento; quello che fece la Destra, e non a torto, ai suoi tempi... (*Si ride*) Molto rumore per nulla! (*Benissimo! Benissimo!*)

E poi abbiamo la riforma elettorale messa a discussione. Per me l'accetto in massima: credo che, a dati intervalli, convenga rinsanguinare, ringiovanire il Corpo elettorale. Ora una riforma elettorale che allarghi, in debita misura, il limite dell'età, del censo, della capacità, e che guarentisca efficacemente la sincerità della elezione, giova, non nuoce.

Ma c'è un punto nero: la Sinistra è travagliata da gare personali, onde deriva una certa instabilità nelle amministrazioni, un ritardo nei lavori parlamentari e nocumento al prestigio, all'autorità del partito.

Neppure la Destra è senza gare personali; l'oratore ricorda la legge sull'avocazione dei 16 centesimi allo Stato, combattuta da Minghetti e da lui ripresentata al Parlamento.

Un momento solenne venne per la Sinistra: è ora suo dovere risolvere la questione del mandato; solamente con ciò saprà vincere la impazienza della Destra anelante al potere.

La Sinistra ha gravi responsabilità, e deve una superare le difficoltà pendenti.

Spera che cesseranno gli screzi personali, che il partito saprà raccogliersi e trovar mezzi per vincere le gravissime difficoltà.

Termina affermando che la sua divisa sarà sempre: fa ciò che devi, avvenga che può.

L'oratore fu frequentemente applaudito, e alla fine fu uno scoppio di *bravo* unanime e prolungato.

Non giudico il discorso, che qui piacque moltissimo e che fu pronunziato con brio, con facondia; voi lo sentiste meglio di quanto potrei fare io.

Voglio solamente aggiungervi che la festa al deputato fu ordinatissima, e nulla lasciò a desiderare pel decoro, per la spontaneità dei sentimenti che da tutti si volle addimostrare.

Elettori ed eletto poterono assicurarsi che fra di loro è perfetta la reciproca simpatia e fiducia.

CORRIERE DI MILANO.

Il Borghi all'Associazione costituzionale — Il Ricardo III del M° Cagna — La partenza del prefetto Gravina.

(R.) — 11 novembre. — L'Associazione costituzionale di Milano in ieri convocata ad una riunione solenne che rispondo a quelle consimili di Napoli, di Torino e di altre città. Tutte insieme queste adunanze dicutano se non la *riscossa* che una vostra consorella torinese, la *Gazzetta del Popolo*, volle vaticinare, certo il risveglio della Destra.

La seduta tenutasi nell'ampio locale dell'Associazione in via S. Tommaso, alla quale intervennero quasi tutti i soci e parecchie altre persone estranee, cominciò con un discorso del presidente Emilio Visconti-Venosta, il quale rese conto dell'accoglienza fatta conti alla rappresentanza dell'Associazione che intervenne, invitata, al banchetto in onore di G. Lanza.

Rammentò, sfuggendo accuratamente qualsiasi restrizione di partito, i debiti grandi che ha l'Italia verso il Piemonte, il quale le diede dinastia, esercito e il grand'uomo di Stato che guidò la rivoluzione unitaria nazionale.

Parlando poi della vicenda dell'Associazione costituzionale milanese, la quale compie in questi giorni il suo decimo anniversario, ne dimostrò il carattere conciliante, non esclusivo. Cosa d'altronde non incontrata, poichè una non ha a Milano alcun avversario tranne i radicali antimonarchici.

Terminò dicendo che la situazione politica attuale richiede l'attenzione del partito moderato e che perciò aveva invitato l'onorevole Borghi, presidente della Costituzionale di Napoli, a tenere, su tale argomento, una conferenza.

Questo invito fu, nel dì scorso, comentato da taluno dei soci, il quale osservava come trattandosi di una manifestazione milanese non fosse necessario far venire il presidente dell'Associazione napolitana, e tanto meno poi l'on. Borghi, le cui qualità spiccano vivissime in confronto alla temperanza lombarda. Infatti nell'on. Borghi l'uomo di partito si complica del dotto: egli ha le inquietudini, le vivacità brusche di forme comuni a tutti coloro che vivono molto nei libri, che si chiudono nel pensiero e che ascendono di quando in quando, s'impazientano degli ostacoli umili, piccoli, ma innumerevoli e tenaci della realtà.

Però l'on. Borghi si sforzò di essere questa volta temperato, e se si toglie qualche tirata un po' vivace, pare che ci sia riuscito meglio di altre volte.

Ebbe questo di diverso da molti altri discorsi consimili pronunziati in questi giorni, che non si limitò ad enumerare con maggiore o minore entusiasmo i pregi della presente situazione, ma accennò anche al futuro indirizzo del partito moderato.

Egli espresse due concetti, di cui bisogna tener conto per spiegare ai vostri lettori il prossimo atteggiamento della Destra.

Dopo aver affermato che l'Opposizione non può avere in questi critici momenti un eccessivo desiderio di riconquistare il potere e come suo massimo obbiettivo dovrebb'essere di favorire la formazione di un Governo vigoroso e capace, egli affermò:

1° Che tutto il partito si raccoglierebbe ancora con nuova fiducia e con nuova disciplina sotto la direzione di Sella;

2° Che a procurare al paese un Governo stabile, il partito stesso chiederebbe ed accetterebbe il concorso di tutti quelli che nello stesso obbiettivo sarebbero consenzienti; e che quindi non solo non intende restringere la propria base colle intestine discordie, ma vuole allargarla oltre i limiti presenti nelle sfere alte dell'opinione pubblica.

***

Il *Riccardo III*, del maestro Canepa, ebbe ieri sera al Carcano un grande successo, che sarebbe stato grandissimo se al valore dello spartito fosse stato pari quello dell'esecuzione. Ma meriti nobilissimi di istrumentazione, nella quale scorre una vena viva di idee melodiche. Due atti specialmente sono assai belli, il 2° e il 3°.

Il maestro Canepa è quello stesso giovane maestro sardo che cinque o sei anni addietro levò qui tanto rumore di lodi coi suoi *Pezzenti* e che dopo parve essersi eclissato.

Egli è uscito dal suo lungo raccoglimento — ritornello davvero dopo un successo! — è uscito con un lavoro che mostra nel suo studio un programma notevole e nel suo ingegno una seconda maturità.

***

È quasi certo che il marchese Gravina lascierà la prefettura di Milano; ma ritenete che, se ciò avviene, egli non andrà in alcuna altra prefettura.

ESTERO

DALL'AUSTRIA.

La libertà di coscienza in Austria — Scioglimento di un Sinodo protestante a Praga — Due altri fatti edificanti — I duelli in Ungheria — Szapary e Parmandy — Morta di crepacuore!

(R.) — Vienna, 9 novembre 1879. — La libertà di coscienza sotto il ministero Taaffe tra poco andare sarà una favola, una reminiscenza di tempi passati.

I preti denunciano e la Polizia si presta. Ci ritorna ai tempi del Gracolo forte secolare.

***

In Boemia fervora già da lungo un conflitto tra molti protestanti e il Sinodo evangelico di Praga, conflitto che andava ogni giorno acquistando forme più acute, finchè avvenuta la rottura, i dissidenti, senza informare l'Autorità e senza aver dichiarato di voler uscire dal grembo della Chiesa protestante, risolvettero di radunarsi ogni domenica nella casa di uno del loro *per pregare e leggere la Bibbia*.

Le radunanze non davano disturbo nè ai privati, nè allo Stato: nessuno pensava a far proseliti; i dissidenti erano buona gente, onesti cittadini e contribuenti puntuali, il che è tutto dire.

Viene il Taaffe ad inaugurare l'èra di pace, e il Sinodo evangelico denuncia i « settari » all'Autorità, che, domandate ed avute da Vienna istruzioni speciali, una domenica entra nella casa ove si *pregava e si leggeva la Bibbia*, e ingiunge alla piccola Comunità di sciogliersi immediatamente, minacciando i ritrosi di multa e di arresto!

My house is my castle!

***

Che avevano fatto quei poveri diavoli per provocare l'ira di monna Polizia?

Pregato e letto la Bibbia; dunque commesso un attentato contro la sicurezza dello Stato!

Ma questo caso non è scompagnato.

Un contadino abbandona la Chiesa cattolica e non professa altra religione se non quella di un uomo onesto. Ha figli e vuole educarli nella sua credenza; ma il parroco, che deve curare la salute spirituale del suo gregge, ricorre all'Autorità, la quale obbliga il padre, libero pensatore (per quanto possa essere libero pensatore un povero uomo che suda per guadagnarsi un pezzo di pane), a mandare i suoi figliuoli a dottrina dal prete cattolico.

***

A un altro cittadino, appartenente alla setta dei Battisti, muore un bambino. Il parroco dichiara che non permetterà si seppellisca l'innocente creatura in terra santa — l'apostolo della religione di Gesù Cristo non ha misericordia delle lagrime di un povero padre; — bisogna ricorrere all'Autorità, che ordina si faccia tosto la tumulazione nel cimitero. Il padre ed un suo amico si recano a casa e trovano un gendarme sulla soglia. Entrano: l'amico apre la Bibbia e legge un salmo, poi ambidue inginocchiandosi appiè della bara alzano al Cielo una preghiera.

Ma non hanno pronunciato neppure le prime parole, che senza il gendarme e proibisce loro di pregare, non ammettendo egli che due sole preghiere: il *Padre nostro* e l'*Ave Maria!* — *Sic volo, sic jubeo.*

Si fecero delle rimostranze, ma il Governo ha ben altre cose per la testa.

E così! Pare che in Austria non si approvi il detto di Federico il Grande: « Nei miei Stati ognuno può diventare beato a modo suo. »

***

Nell'Ungheria è sorto il verbo di sottoporre ogni vertenza alla decisione di un *Ordale*. — Che cos'altro è il duello?

Così, dopo la fiera nottata scagliate contro il conte Zichy, l'Ashoth dovette inforcare la spada con uno tra lui; e se per caso ci fosse rimasto sul terreno, lo Zichy ne sarebbe uscito bianco come una colomba.

Il conte Szapary aveva sfidato Dionisio Pammandy, ma fortunatamente ai rimasi a persuadarlo che un consigliere della Corona non può infrangere la legge e commettere alla sorte una decisione che non farebbe che seminare vieppiù il dubbio e lo scontento nel Paese.

Allora lo Szapary si recò dal suo avversario, confessò di aver venduto nell'ottobre delle obbligazioni, ma dichiarò sulla sua parola da gentiluomo di non aver fatto mai delle speculazioni di Borsa, come pure di non aver mai cercato di trar partito dalla sua posizione per accrescere in altro modo la sua fortuna o almeno preservarla da danno.

***

Meno male! Nel corridoi della Camera ungherese era per sopraggiunto sfilare la seguente dichiarazione: « I sottoscritti dichiarano che i dolorosi fatti in seguito ai quali corse una vertenza tra il conte Szapary e il deputato Dionisio Pammandy sono chiariti, mentre la vertenza stessa è appianata secondo tutte le regole della cavalleria e dell'onore. — Conte Apponyi, de Benicsky, barone di Mecsall, cav. de Podmanicsky. »

Se l'affare è combinato davvero, così anche davanti alla pubblica opinione, non c'è niente che dire. È sempre meglio appianare un conflitto con una leale dichiarazione, che coll'esporre il proprio petto alla palla dell'avversario.

Il piombo non è un argomento.

(*) Abbiamo ricevuto intorno a quest'opera una corrispondenza speciale che pubblicheremo domani. (N. d. D.)

***

Una povera sventurata morì di crepacuore! Non sorridete, è un dramma che vo' raccontarvi.

Essa non un giovinetto, uno di quei tanti « poco di buono » che scorrazzano le vie d'una città grande. Gli è anzi un povero diavolo che campa stentatamente copiando atti e documenti in un ufficio dello Stato.

È un immenso applauso corre da un punto all'altro della platea. È il saluto alla memoria dell'uomo illustre, è l'applauso ad un artista che è riuscito a ritrarlo in un punto in cui egli pensa, e fa pensare a compiere una vera e splendida opera d'arte. Per conto mio ho applaudito per tutte e due le ragioni.

***

Ed incominciano i discorsi, i soliti di tutte le inaugurazioni, che una brava persona recita all'aria aperta ed a buona voce dinanzi a qualche migliaio di uomini e di donne, i quali una sola cosa intanto desiderano e cioè che durino poco.

Prima parla l'avv. Berti a nome del Comitato; fa la storia del monumento, dà conto dell'opera del Comitato e consegna la statua al Municipio. Quando il Berti ha finito, le quindici autorità che gli sono più vicine battono le mani, e la folla che si scuote a star ferma senza far niente, applaude anch'essa.

Gli risponde l'assessore avv. Sangiorgi a nome del Municipio, ringraziando, ricordando che la memoria dei grandi deve essere sacra, e dicendo tutte le altre cose. Anche il discorso del Sangiorgi dura poco ed è applaudito.

***

Poi il ministro Perez sorge anch'esso e con una voce forte e vibrata dice il suo discorso. Afferma che da Bologna sono sorti i giganti del pensiero e il ricordo tutti da Irnerio a Galvani. Dice che S. M. il Re, inviandolo di rappresentarlo a queste feste, gli ricordava di dire tante cose a questa nobile e grande città. Concludo affermando che dal Galvani incomincia la nuova era scientifica e civile, e ringrazia in nome del Governo la città di Bologna.

L'eloquenza ministeriale fall'on. Perez fa eccellente impressione in tutti e le sue parole sono vivamente applaudite. A buon conto egli è stato quello che ha parlato più forte.

***

E da ultimo sorge il prof. Vella, delegato dall'Università, il quale legge un discorso forbito e verseggiatissimo, sulla scoperta del nuovo fisico e sulle conseguenze che essa ha portato specialmente nella filologia. Il discorso del Vella è profondo di dottrina e solo ha il torto di essere udito da pochi, causa la sua voce debole. Stampato e letto con agio, sarà, credo, molto lodato.

E finalmente il notaio legge il rogito d'uso e mentre tutti lo ascoltano, la brava banda dell'Antonelli suona la sinfonia del *Guglielmo Tell*; e quindi le autorità si ritirano, un'altra volta nell'Archiginnasio, dove il Municipio distribuisce a tutti un ritratto inciso sul rame.

***

E così vanno tutti sulle strade di Bologna col numero santino, come bimbi dopo la prima comunione. E questo specialmente è stato generalmente detto: che il Municipio ha mostrato in questa circostanza di essere veramente non fino all'osso, ma anche più lontano, fino alla grattaia. Dopo avere invitato tutto il mondo scientifico ed ufficiale, non ha dato un banchetto, non una festa pubblica, ma s'è contentato di disporre, per alcuni fra i forestieri venuti, di tre o quattro palchi al Comunale illuminato a giorno per questa circostanza. I Petroniani che hanno nella loro tradizione la capitalità cortese, ne mo sono un po' risentiti.

***

Ed ora un ultimo particolare sulle feste al Galvani. Al mattino, poco prima dell'inaugurazione, fu gettata entro la balaustra del monumento una corona d'alloro legata con nastro in seta rosso e nero con la scritta:

I socialisti bolognesi alla scienza.

Dimostrazione questa, come vedete, parlifex e da lasciar fare agli internazionalisti tutte le volte che vogliono. Gettare corone di lauro non è come gettar bombe all'Orsini.....

CORRIERE DELLA SERA

11 novembre.

DA BOLOGNA.

L'inaugurazione del monumento a Galvani.

(C. B.) — 9 novembre. — Era tempo che Bologna doveva un monumento alla memoria di Luigi Galvani — quest'uomo che non si contentò di vedere agambettare una rana, come Newton non s'era contentato di assistere una pera fradicia sul naso; quanto fortunato scopritore dall'inizio di tutta la scienza moderna, meritava bene che i suoi concittadini gli erigessero una statua, se avevano dedicata una strada a Benedetto XIV. Le amministrazioni comunali che si sono succedute hanno sempre posto innanzi l'idea d'un monumento, come uno dei grandi ideali del paese, ma non se ne fece mai altro. Si istituirono molte cose all'insigne scienziato: il Liceo, un palazzo, una piazzetta, e finalmente soccorse l'iniziativa privata, la quale spillando i soldi a tutti i cittadini, alle Università straniere, ai Corpi morali, riuscì a mettere assieme 25 mila lire, ed allora si aprì il concorso per la statua.

***

Al concorso si presentarono trenta bozzetti circa.

In quei giorni il pubblico vide battezzati per Galvani, qualche Alfieri, qualche Goldoni, molti Menghini. Le figurarono in piedi e seduto, colla toga, senza, vestito alla romana, la mille guise. Il bozzetto premiato fu quello del Cancetti di Roma, il più dilettodiscepolo di Monteverde. Era lo scienziato che envrandosi sopra una macchina elettrica meravigliava di vedere i moti delle gambe del rannocchio.

Detto fatto; e con una precipitazione meridionale si ordina la statua al Cancetti, tal quale stava farvi osservazioni. Fra due anni si sarebbe inaugurata, e il Municipio avrebbe fatto un mondo di feste; una esposizione internazionale degli istrumenti dell'elettricità e delle sue applicazioni, e perchè una esposizione internazionale di strumenti musicali e di musica teatrale, sacra e sinfonica, da eseguirsi, con grandi concorsi, al Comunale, a S. Petronio e al Liceo Rossini.

***

Poi le esposizioni caddero tutte e due, poco alla volta, in dimenticanza, ed ora non c'è che qualche sotto-Comitato per la esposizione musicale, costituito da un italiano di buona fede in un qualche borgo tedesco, il quale prende sul serio il mio mandato e scrive ogni tre mesi una lettera in cui chiede notizie, e che la Posta non sa più a chi recapitare.

Ma dopo due anni — e quando cioè si poteva supporre che il Cancetti avesse finito, o quasi, il suo lavoro — tutta la scienza togata, le parrucche, insieme con una concordia insolubile a protestare contro l'assurdità scientifica della macchina elettrica nel monumento; Galvani aveva eccitati i muscoli crurali delle rane con un arco di due metalli, i due metalli sono la pila, la pila è la esclusione della elettricità statica dalla macchina.

Vi fu qualchedano che rispose, e così noi avemmo a Bologna una gratuita polemica sulla macchina elettrica che durò due mesi. Ma il Comitato e i sotto-Comitati, interpellate anche il Respighi dell'Università romana e il Gherardi di Firenze, decisero la soppressione della macchina e la imposero al Cancetti.

Cancetti a Roma deve aver riso quando gli giunse l'ordine. O che credevano che il marmo fosse cera e che si potesse far cambiare l'azione di una statua, come si muta quella di un burattino a filo?

***

Ma diffatti Cancetti era ancora a tal punto da poterla aggiustare. Ed invece della macchina elettrica posata sopra uno sgabello, pose un tavolino sul quale v'è qualche libro e una tavola su cui è la rana preparata. La scienza in parrucca aveva ceduto di cedere un artista, e quest'estate finalmente la statua è giunta a Bologna; fu sbarcata al palazzo comunale in una cassa chiusa, e venne consegnata al secreto ed alla guardia del corpo pompieri. Si voleva scongiurare la curiosità pubblica.

***

Dopo un'altra discussione sul luogo dove doveva collocarsi — alcuni volevano che fosse posta nella Piazza Maggiore, a rischio di farla sembrare un parafuoco — oggi finalmente il pubblico della buona città di Bologna era invitato ad un'ora in piazza del Pavaglione, per assistere allo scoprimento ed ai discorsi.

Ad un'ora in punto diffatti, al suono della Marcia Reale, escono dallo storico palazzo dell'Archiginnasio — dove il Galvani professò anatomia umana — il ministro della pubblica istruzione, sen. Perez, preceduto dal gonfalone del Comune e seguito dal rettore dell'Università, dal rappresentante il sindaco, dalla Deputazione provinciale, dal Comitato promotore del monumento, da un mondo di rappresentanti dei municipi e delle Università italiane, e di qualche Università estera. Erano cinquecento cilindri e cinquecento code di rondini che andarono a formicolare dinanzi al monumento, fasciato da un ampio manto di tela grigia.

***

Vi assicuro che la piazza del Pavaglione presentava uno spettacolo splendido, con la folla che vi si stipava, colle selve di bandiere variopinte di Società popolari che sorgevano dallo staccato, coi volti sorridenti della nostra più bella signora che assisteva alla cerimonia dalle finestre dell'Archiginnasio; il sole — è una frase d'obbligo di quelle corrispondenze che parlano di feste pubbliche — il sole era anche lui della partita e volle che la prima impressione che il bianco simulacro avesse dal suo nuovo cortiletto fosse per quanto si poteva buona.

Si dà il segnale, si tirano le corde, la tela s'incaglia all'intorno alla testa della statua, un mormorio d'impazienza si solleva nella folla, si tira, si tira, e finalmente tutta la statua è scoperta.

E un immenso applauso corre da un punto all'altro della piazza. È il saluto alla memoria dell'uomo illustre, è l'applauso ad un artista che è riuscito a ritrarlo in un punto in cui egli pensa, e fa pensare a compiere una vera e splendida opera d'arte. Per conto mio ho applaudito per tutte e due le ragioni.

***

Ed incominciano i discorsi, i soliti di tutte le inaugurazioni, che una brava persona recita all'aria aperta ed a buona voce dinanzi a qualche migliaio di uomini e di donne, i quali una sola cosa intanto desiderano e cioè che durino poco.

Prima parla l'avv. Berti a nome del Comitato; fa la storia del monumento, dà conto dell'opera del Comitato e consegna la statua al Municipio. Quando il Berti ha finito, le quindici autorità che gli sono più vicine battono le mani, e la folla che si scuote a star ferma senza far niente, applaude anch'essa.

Gli risponde l'assessore avv. Sangiorgi a nome del Municipio, ringraziando, ricordando che la memoria dei grandi deve essere sacra, e dicendo tutte le altre cose. Anche il discorso del Sangiorgi dura poco ed è applaudito.

***

Poi il ministro Perez sorge anch'esso e con una voce forte e vibrata dice il suo discorso. Afferma che da Bologna sono sorti i giganti del pensiero e il ricorda tutti da Irnerio a Galvani. Dice che S. M. il Re, inviandolo di rappresentarlo a queste feste, gli ricordava di dire tante cose a questa nobile e grande città. Concludo affermando che dal Galvani incomincia la nuova era scientifica e civile, e ringrazia in nome del Governo la città di Bologna.

L'eloquenza ministeriale fall'on. Perez fa eccellente impressione in tutti e le sue parole sono vivamente applaudite. A buon conto egli è stato quello che ha parlato più forte.

***

E da ultimo sorge il prof. Vella, delegato dall'Università, il quale legge un discorso forbito e verseggiatissimo, sulla scoperta del nuovo fisico e sulle conseguenze che essa ha portato specialmente nella filologia. Il discorso del Vella è profondo di dottrina e solo ha il torto di essere udito da pochi, causa la sua voce debole. Stampato e letto con agio, sarà, credo, molto lodato.

E finalmente il notaio legge il rogito d'uso e mentre tutti lo ascoltano, la brava banda dell'Antonelli suona la sinfonia del *Guglielmo Tell*; e quindi le autorità si ritirano, un'altra volta nell'Archiginnasio, dove il Municipio distribuisce a tutti un ritratto inciso sul rame.

***

E così vanno tutti sulle strade di Bologna col numero santino, come bimbi dopo la prima comunione. E questo specialmente è stato generalmente detto: che il Municipio ha mostrato in questa circostanza di essere veramente non fino all'osso, ma anche più lontano, fino alla grattaia. Dopo avere invitato tutto il mondo scientifico ed ufficiale, non ha dato un banchetto, non una festa pubblica, ma s'è contentato di disporre, per alcuni fra i forestieri venuti, di tre o quattro palchi al Comunale illuminato a giorno per questa circostanza. I Petroniani che hanno nella loro tradizione la capitalità cortese, se ne sono un po' risentiti.

***

Ed ora un ultimo particolare sulle feste al Galvani. Al mattino, poco prima dell'inaugurazione, fu gettata entro la balaustra del monumento una corona d'alloro legata con nastro in seta rosso e nero con la scritta:

I socialisti bolognesi alla scienza.

Dimostrazione questa, come vedete, parlifex e da lasciar fare agli internazionalisti tutte le volte che vogliono. Gettare corone di lauro non è come gettar bombe all'Orsini.....

CORRIERE DEL MATTINO

12 novembre.

L'AMICIZIA DELL'ITALIA.

Di tutti i giornali francesi la *France*, il giornale repubblicano diretto da Emilio Girardin, è certamente quello che sempre dimostra le maggiori simpatie per l'Italia. Essa pubblica, nel suo numero dell'11 novembre, un articolo di Alberto Rabu, intitolato l'*Amicizia dell'Italia*, che crediamo conveniente riprodurre integralmente:

« La partenza da Parigi del generale Cialdini ci inspira rincrescimento, e motivo delle qualità personali dell'uomo eminente che ci lascia. Ma le relazioni tra i due paesi non potrebbero essere da ciò modificate, ed il nuovo ambasciatore d'Italia sarà il benvenuto in Francia, poichè rappresenterà il gran paese al quale tanti legami ci uniscono.

« Nello stato attuale dell'Europa, le amichevoli relazioni tra i due popoli nati dallo stesso sangue sono il pegno necessario della pace che tutti gli Stati desiderano, e, da una parte e dall'altra, sulle rive del Tevere e della Senna, i Governi hanno il dovere di non trascurar nulla pel mantenimento dei più cordiali e più affettuosi rapporti.

« È passato il tempo in cui il giusto orgoglio dagl'Italiani soffriva di sentire ad ogni istante le mani importune di Napoleone III, che arrestava le loro legittime aspirazioni nazionali verso l'unità. Noi abbiamo sepolto la colpa dell'Impero, e le nostre sventure non hanno più lasciato ai nostri vicini altre impressioni che quelle della pagina gloriosa scritta insieme per la loro liberazione.

« Da questa parte delle Alpi, avendo la Repubblica rinunziato, ben inteso, ad esercitare quel patronato offensivo e quella impolitica ingerenza, o piuttosto non avendo mai pensato a tentarlo, ha una viva simpatia per la nobile razza latina, che occupa la terra dei grandi ricordi; e, al cadi dei monti, i figli dell'Italia sono politici troppo abili per non comprendere l'interesse ed il valore della nostra amicizia.

« L'indomani del riavvicinamento tra la Germania e l'Austria, il Governo del re Umberto è condannato, diffatti, alla parte secondaria d'un candidato dei due imperatori, se non si riaccosta alla Francia, non per fare la guerra, ma per assicurare la pace.

« Benchè la forma monarchica e la forma repubblicana paiano implicare ragioni differenti, vi è un'analogia evidente tra i due sistemi; e l'eredità della Casa di Savoia non impedisce ai principii della Rivoluzione del 1789 di essere vittoriosi a Roma come a Parigi.

« In questa capitale, diffatti, il diritto popolare è riconosciuto ed impone la sua volontà col rispetto della maggioranza parlamentare diventata legge suprema. Il figlio di Vittorio Emanuele è re, al Quirinale, per volontà della nazione.

« In Francia, non è fatta da secoli la mescolanza fra gli abitanti delle varie provincie, l'elezione sale fino al sommo dello Stato. In Italia, ove le rivalità locali non sono spente, il treno reale impedisce i tentativi federalisti e salva l'unità. È la chiave della volta della patria ricostituita.

« Ma non v'è nulla d'incompatibile dal punto di vista internazionale tra queste due forme d'una stessa idea, e le nazioni sorelle non sono separate da alcun antagonismo.

« Vi è perfino, in questo momento, una notevole somiglianza tra le situazioni politiche dei rappresentanti del popolo. Nei due paesi la maggioranza appartiene, senza contestazione, alle Sinistre; ma, nei due paesi pure, la mancanza d'un programma comune rende difficile e precaria l'esistenza dei Ministeri, ed è da augurarsi che l'accordo si faccia sulla linea del Governo.

« Hanno luogo in questo momento a Roma dei tentativi per arrivare a questo accordo. Speriamo che riusciranno, senza di che lo scioglimento, evitato a stento l'anno scorso, s'imporrà prossimamente, ed è difficile prevedere quello che uscirebbe dalle nuove elezioni.

« Fra la Destra e la Sinistra gli Italiani, più fortunati di noi, non vaggono agitare continuamente il fantasma d'una rivoluzione.

« Nessuno dei partiti che stanno a fronte è animato dai furori reazionari, di cui noi abbiamo in casa nostra il triste spettacolo. Sella, Minghetti, Peruzzi ed i loro partigiani hanno fatto la loro patria, seguendo le orme del grande Cavour ed onorandosi di essersi i suoi eredi, quando la morte ebbe spento il suo genio.

« Essi non sono nè clericali, nè nemici della libertà, nè partigiani dei colpi di Stato, nè ammiratori fanatici della stasi assoluta. Volerli paragonare ai conservatori francesi, è sconoscere il loro spirito politico ed oltraggiare tutto il loro passato d'abilità. L'Italia ignora, per sua fortuna, i nostri intransigenti di Destra, quegli imprevidenti che hanno perduto tre dinastie e non hanno mai veduto la tempesta se non al momento in cui li sommergeva.

« Noi desideriamo intensamente vivere nte che la memoria di Cairoli, Depretis e Crispi e loro amici avuti, sulla loro unione, la complicazioni elettorali e trovi un terreno di conciliazione per le diverse gradazioni delle stesse idee. Qualsiasi reazione è un pericolo, perchè una rivoluzione che indietreggia, sia pur soltanto d'un passo, è compromessa. Un movimento all'indietro sarebbe una disgrazia per l'Italia e per la Casa di Savoia stessa.

« Forse questo esempio verrebbe ad insegnar qui, ai difensori della Repubblica, ai nostri compagni nella grande lotta repubblicana, quello che sarebbe prudente fare per aprire finalmente l'èra delle riforme, invece di sostare troppo spesso in mezzo a questioni oziose.

« Checchè sia di questi affari interni, abbiamo piena fiducia nell'avvenire delle relazioni tra l'Italia e la Francia, perchè non vi sono soltanto fra esse delle vicendevoli simpatie, ma anche degli interessi comuni e delle solidarietà originali.

« Appoggiate l'una all'altra, senza secondi fini, senza ambizioni, senza rivalità, le due nazioni possono avanzarsi animosamente nella via dei miglioramenti e del progresso. L'avvenire serba loro delle buone fortune. Le loro amicizia è la pace nella famiglia.

« Separate, esse sarebbero facilmente preda di avvenimenti terribili, da cui nessuna complicità potrebbe preservarle tosto o tardi. Il sangue latino non può versarsi senza che la vita di tutti i popoli latini sia in pericolo. »

NOTIZIE DA ROMA.

10 novembre.

L'addetto militare all'ambasciata italiana a Vienna. — Si conferma la notizia già trasmessaci fin da ieri dal nostro corrispondente, che al posto di addetto militare presso l'ambasciata italiana a Vienna venne nominato il colonnello Lanza che già occupò lodevolmente presso l'ambasciata di Parigi.

Questa nomina, che a quanto si dice, avrebbe incontrato il pieno gradimento di S. M. l'Imperatore d'Austria-Ungheria, è importante, perchè il posto di addetto militare presso l'ambasciata di Vienna era rimasto da molto tempo vacante, in seguito al noto incidente dei cannoni Uchatius.

— *La Commissione ministeriale per gli stabilimenti di credito.* — La Commissione ministeriale incaricata di studiare la riforma della legge sugli stabilimenti di credito e di emissione era convocata ieri (11) al Ministero del commercio. Non essendosi trovata in numero legale, la riunione fu rimandata al 17 del corrente mese.

— *Premio agli studiosi del giure.* — Dal Ministero della pubblica istruzione furono conferiti per lo scorso anno scolastico ai giovani studiosi giuridici un premio di perfezionamento all'estero ai signori Farruccio Nicolini e due per l'interno ai signori Pampaloni e Loria, che hanno vinto il premio con risultati molto splendidi.

— *Consiglieri di Stato.* — Corre voce che il prof. Saredo, insegnante di diritto nell'Università di Roma e il comm. Calvino, segretario generale nel Consiglio di Stato, saranno fra breve nominati consiglieri di Stato.

Il comm. Casanova sarebbe nominato segretario generale in luogo del commendatore Calvino.

Notizie dei Sovrani.

Scrive il *Corriere della Sera* di Milano:

« Sappiamo che la Regina si è perfettamente liberata del tutto dalle febbri, che ne' giorni scorsi l'avevano assalita. Però la sua costituzione non italiana non è rimasta indebolita alquanto. È per questo che la Regina, seguendo il consiglio dei medici, non ci recherà a Roma così presto, nè a Napoli, come da prima era stato stabilito.

« Si recherà invece a Nervi, sulla riviera ligure, ove il clima, anche nell'inverno, è tepido e mite. Vi si tratterrà forse un paio di mesi e cioè sino al primo dell'anno, per il qual giorno sarà a Roma per i ricevimenti d'uso. Il Re partirà venerdì o sabato alla volta della capitale, ove lo chiamano gli affari di Stato. »

Il conte Di Launay a Milano.

Dai giornali milanesi apprendiamo che è giunto in quella città e si è recato subito a Monza per fare visita ai Sovrani il conte De Launay, ambasciatore d'Italia a Berlino. Egli si fermerà presso il Re qualche giorno.

— Apprendiamo pure dai fogli genovesi che il conte Di Launay fu anche a Pegli ad ossequiarvi il Principe ereditario di Germania.

Lettere, Arti e Teatri

⁂ **Corsi di Diritto industriale alla R. Università.** — Siamo stati in debito di un cenno sulla prolusione al corso libero di Diritto industriale fatto testè nella nostra Università dal chiarissimo prof. Amar, cui abbiamo il piacere di ascoltare. Quella prolusione ci ha veramente soddisfatti. Il prof. Amar con elegante concisione ha fatto, per così dire, un quadro sinottico del corso che intende seguire accennando alle questioni che verrà man mano risolvendo, segnando i punti su cui si fermerà maggiormente, i criteri dai quali si varrà nei suoi giudizi, ecc. Una rapidissima rivista, come si vede, ma che ha largamente dimostrato con quanta profondità di dottrine il prof. Amar conosce la materia di cui discorre e quanto sia compreso dell'importanza dell'argomento che ha tra mano. Dalla quale importanza noi vorremmo che si persuadessero bene anche i nostri studenti.

× **R. Università.** — *Concorso per aggregazione nella facoltà di lettere e filosofia.* — Visti gli articoli 31 della legge 13 novembre 1859 e 188 del regolamento 20 ottobre 1862, si notifica:

Che il giorno di mercoledì, 19 corr. mese, alle ore 10 antim., avranno principio in questa R. Università gli esperimenti del concorso ad un posto di dottore aggregato alla facoltà di lettere e filosofia.

Torino, il 9 novembre 1879.

Il Rettore: LESSONA.

× **R. Istituto industriale e professionale.** — *Scuola di stenografia.* — Lunedì, 17 corrente, alle ore 8 1/2 pom., avranno principio le lezioni del corso teorico-pratico di stenografia (sistema Gabelsberger-Noe) e continueranno nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana alla medesima ora.

A questo corso sono ammessi anche gli estranei all'Istituto.

Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria dell'Istituto (via Oporto, n. 5) colle norme di ammissione che saranno ivi indicate.

× **Giovinetto al Ginnasio fiorentino.** — Tre giovinetti di Firenze hanno chiesto ed ottenuto d'essere ascritti alla classe 3ª ginnasiale del Liceo Dante. È questo un caso completamente nuovo in quella città.

× **Manoscritto dei 4 Vangeli.** — Alla *Voce di Pietroburgo* arrivano da Odessa che in Bulgaria è stato di recente rinvenuto un interessantissimo manoscritto dei quattro Vangeli, scritto su 190 fogli di pergamena.

× **Biografia d'un piemontese.** — Il conte Melchiorre Gondolo della Riva, di Cuneo, è una di quelle persone che hanno amore intelligentemente il loro paese natio. Egli si è fatto da parecchi anni diligente raccoglitore di documenti e informazioni riguardanti la città di Cuneo, e con ciò fa certamente opera buona. Recentemente ha formata la sua attenzione sopra Vincenzo Virginio, l'egregio agronomo a cui si deve l'estensione della coltura delle patate in Piemonte, e con molta pazienza ha raccolte in un opuscolo quelle poche notizie autentiche che era ancora possibile trovare. Questa nuova fatica furono da lui raccolte in un opuscoletto dal titolo: « Cenni biografici su Virginio avv. Gio. Vincenzo, agronomo. »

× **Avviso di concorso a una cattedra di professore nel ginnasio di Colorno.** — A tutto il 24 novembre corrente anno, è aperto in Colorno provincia di Parma, il concorso al posto di insegnante lettere italiane e lingua francese nel ginnasio gratuito Balloui, con incarico della direzione di tutte le scuole ai maschi che fanciulli della borgata di Colorno, giusta accordo tra questa Comunitazione e l'onorevole Amministrazione comunale, con delibera rispettiva 11 e 15 maggio corrente anno.

Il concorso sarà per titoli.

Al detto posto è annesso l'annuo stipendio di L. 2000, pagabili per dodicesimi posticipati, e far tempo dal primo dic

Il natalizio del Principe ereditario. — S. A. R. Vittorio Emanuele Ferdinando Maria Gennaro principe di Napoli, figliuolo dei nostri Augusti Sovrani il re Umberto e la regina Margherita, compiva ieri il 10° anno di sua età, essendo nato a Napoli l'11 novembre 1869.

I nostri auguri al futuro Re d'Italia.

La festa di San Martino venne celebrata ieri dai militari di fanteria e cavalleria della guarnigione con un doppio rancio e qualche ora straordinaria di libertà.

Le truppe vestivano la grande montura.

Nuovi cavalieri. — Con Regio Decreto 19 settembre 1879 fu nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro il cavaliere Manza Enrico, capitano presso il Distretto militare d'Ivrea.

L'anniversario della morte della Duchessa d'Aosta. — A San Remo sabato scorso, 8, anniversario della morte della compianta Duchessa d'Aosta, fu celebrato, (come a Torino) nella parrocchia degli Angeli una messa funebre in onore della defunta Principessa.

Un coro di bimbi dell'asilo Corradi cantò all'Elevazione un bellissimo *requiem*. Com'è suo pietoso e caritatevole costume d'ogni anno, per tale mesta ricorrenza il principe Amedeo fece dono di lire quattromila da dividersi fra i poveri del paese e la parrocchia e di altre lire quattromila da ripartirsi fra l'asilo Corradi e la scuola che vi sono preposte.

Nella provincia di Ferrara non c'è lavoro. — Dal Ministero dell'interno è stato spedito il seguente avviso al Prefetto di Torino:

« Molti braccianti ed operai accorrono nella provincia di Ferrara, credendo di trovarvi lavoro, che invece manca, per cui là giunti, si trovano senza occupazione e molti senza mezzi per rimpatriare.

« Se ne fa pubblico avviso per risparmiare a coloro che volessero recarsi colà una spesa ed un disagio inutile. »

Così veniva dunque a raccontarsi la *Gazzetta di Ferrara* che a Codigoro mancavano braccia pei lavori della Società delle bonifiche!

Emigrazione. — È ormai stabilito che noi, a forza di tasse, desertiamo le nostre terre di lavoratori; l'altro ieri passavano per Milano circa 600 contadini provenienti dal Veneto, che vanno ad imbarcarsi per l'America.

Espositore di gioie e oriticerie. — Nel giorno di venerdì, 14 novembre, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., saranno esposti al pubblico nel locale di questa Direzione, via Monte di Pietà, N. 29, piano terreno, le gioie e gli oggetti di orificeria ed argenteria che si venderanno al pubblici incanti sabato successivo e giorni seguenti.

Municipio di Torino. — *Concorso per nomine a levatrici pel servizio sanitario di beneficenza nei distretti suburbani e del contado.*

Art. 1. È aperto un concorso per nomine, tenuto anche conto dei titoli, alle aspiranti per essere nominate levatrici di beneficenza del servizio sanitario della città di Torino, pei distretti dei suburbii.

Art. 2. I posti vacanti sono due; lo stipendio è fissato in lire cento annue, coll'obbligo di dimora nel distretto che sarà loro affidato.

Art. 3. Le aspiranti dovranno non più tardi del 15 dicembre prossimo presentare all'Ufficio stesso d'igiene la loro domanda corredata dal diploma di levatrice, conseguito in una delle Università o scuole del regno e di quelli altri documenti che crederanno atti a giustificare i titoli di cui abbiano a tenere conto nella classificazione dei meriti o nella conferma della nomina.

Art. 4. Le aspiranti che avranno presentato la domanda come sopra saranno ammesse ad un esame, consistente in due prove, una orale ed una pratica.

Art. 5. Gli esami avranno luogo dopo il 15 predetto dicembre in quei giorni, ora e luoghi che saranno in tempo utile notificati alle aspiranti.

Art. 6. La Commissione esaminatrice darà il suo voto sull'esito degli esami in ragione di punti.

Per essere dichiarata idonea si richiede che l'aspirante ottenga gli otto decimi dello diverse votazioni.

La stessa Commissione, esaminati i titoli che fossero presentati dalle aspiranti, darà il suo avviso, se e quale conto debbia tenersene.

Dal palazzo municipale, 10 novembre 1879.

Il sindaco L. Frasnara.

Nuovo Oratorio israelitico. — Dopochè per risparmio di spesa, la Congregazione israelitica rinunziava definitivamente a far compiere il grandioso edificio monumentale che era a giusto titolo si denomina Mole Antoniana, non ben ragionevole che si provvedesse ad innalzare altra conveniente sede per Oratorio, la quale esternamente pure riescisse a decoro della nostra città.

Colla somma importante ottenuta dal Municipio per cessione della suddetta Mole, e con altre largizioni, formata la cifra di lire trecentomila, questo si destinarono a siffatto scopo, aprendosi un concorso, a cui è ancora aperto, il quale ebbe per risultato la presentazione di nove encantati disegni, i quali ora stanno esposti a terreno in una sala del Palazzo Della Tricità (via San Francesco da Paola, n. 19) e saranno visibili sino a venerdì prossimo, in ogni giorno dalle due alle quattro pomeridiane.

Parecchi fra i disegni sono pregevoli assai e davanno luogo ad accurate discussioni sul vario merito loro; per me, dacchè ognuno ha il diritto di esporre la propria opinione, ben inteso lasciando libero agli altri il manifestarne una contraria, dirò con tutta schiettezza che fra tutti darei la preferenza a quello dell'architetto Belati, il quale sia nella ricca facciata di stile in parte orientale, sia nell'interno decorato con squisito buon gusto, vuol essere singolarmente apprezzato. È certo è che ove il suo lavoro venga scelto, sarà un nuovo ornamento della nostra città.

Del resto, chi può vada a vedere, e ognuno dica la sua. La massima francese è sempre lì a proposito: *Du choc des opinions jallit la vérité.*

Luigi Rocca.

Dono del Re a un ufficiale dell'esercito. — Il nostro concittadino sig. Ottone Lorenzo, tenente nel R. esercito, dedicava mesi sono a Sua Maestà il Re un suo progetto di divisa militare.

Ora ci è grato di poter dire che l'Augusto Sovrano, mentre trovavasi di questi giorni nella nostra città, degnò far pervenire al prefato ufficiale una ricca aguglia in brillanti, unitamente alla seguente lettera di S. E. il ministro della Real Casa.

« *Il.mo signor Lorenzo Ottone, tenente nel R. esercito.*

« Sua Maestà il Re, memore della prova di devozione che Ella volle offrirgli coll'omaggio dei suoi studi sulle divise militari, degnavasi destinare alla S. V. Ill.ma il qui unito gioiello, quale attestato della Sovrana sua soddisfazione e benevolenza.

« Nel trasmettergli il grazioso ricordo della M. S., sono lieto di porgerle le mie felicitazioni e di rinnovarle gli atti della mia distinta considerazione.

« *Il Ministro* Visone. »

Questa spilla, formata dalla lettera U sormontata dalla Corona reale, è pregevolissimo lavoro dei signori Musy padre e figli.

Il nuovo presidente del Tribunale di commercio. — È stato nominato presidente del Tribunale di commercio di Torino, al posto del cav. Frignani trasferito a Mantova, il cav. Cipolla.

Direttore di sanità militare. — Il colonnello medico cav. Colombini Flaminio venne nominato direttore di sanità militare a Torino, in luogo del cav. Baroffio collocato in aspettativa.

Un utile provvedimento. — La Questura di Milano, presa voce colla Prefettura, si è messa d'accordo colla Divisione militare per istabilire un servizio di pattuglie miste durante la stagione invernale, composte di carabinieri, soldati delle guarnigione e guardie di pubblica sicurezza, servizio che nello scorso anno diede ottimi risultati.

Le pattuglie, durante la notte, percorreranno le strade attorno Milano e sobborghi in ogni verso.

Sempre riformel — Si dice che si tratti un'altra volta di modificare l'uniforme della fanteria. Si tratterebbe di togliere la fluttuante coda della tunica e dei calzoni, riconosciuta di poca durata.

A dir vero questa storia comincia a diventare lunga e poco seria.

Libertà nella scelta del libreal. — Il Municipio ha dato questa lodevole disposizione:

Le Direzioni delle scuole municipali sono avvertite che è assolutamente vietato alle persone addette al servizio delle scuole di ricevere gli alunni per la provvista di libri o di oggetti di cancelleria a determinati negozianti cartolai, non essendo intenzione del Municipio che venga data la preferenza ad alcuno.

Esposizione di trebbiatrici a vapore. — A promuovere l'uso progressivo delle piccole trebbiatrici a vapore, come quelle che sono riconosciute le più adatte ai terreni montuosi ed alle piccole e frazionate proprietà, avrà luogo nel prossimo anno 1880 a nella città di Perugia una mostra internazionale delle macchine suddette, l'ordinamento della quale verrà affidato al Comizio agrario di quella provincia.

La mostra verrà aperta il 1° luglio del surriferito anno, ed oltre ai due premi che verranno assegnati dal Governo, consistente il primo in una medaglia d'oro e nell'acquisto per parte del Ministero di agricoltura, industria e commercio di due esemplari dalle trebbiatrici premiate, ed il secondo in una medaglia d'argento e nell'acquisto come sopra, ma di un solo esemplare, il Comizio agrario della provincia di Perugia ha in animo di conferirne altri per quei proprietari che abbiano già da qualche tempo in uso simili macchine.

Il programma di questo concorso e mostra ed il regolamento relativo saranno resi quanto prima di pubblica ragione.

Che processo! — La Corte suprema di giustizia d'Ungheria ha pronunciato la sua sentenza in un processo che durò 111 anni.

I pretendenti che reclamavano la proprietà d'immensi dominii, della quale godevano i loro antenati nel 1768, epoca del principio del processo, e di cui erano stati privati, hanno guadagnato la causa.

Macchia sul pianeta Giove. — Il prof. Tacchini, direttore dell'Osservatorio astronomico del Collegio romano, annunzia che sul pianeta Giove osservasi da qualche tempo una bella macchia rossastra in forma d'ellisse molto allungata con contorno bianco assai lucido.

Sta nell'emisfero australe e abbraccia nel pianeta una superficie di quasi 42 milioni di chilometri quadrati, cioè quasi un decimo della superficie della terra; e siccome il pianeta Giove supera in superficie 114 volte quella terrestre, così la macchia corrisponderebbe a poco più di 6 diecimillesimo parti della superficie di Giove.

Rispetto ai continenti della terra, la macchia di Giove corrisponde a cinque volte in superficie d'Europa, ad 1,1 quella dell'Asia, ad 1,6 quella dell'Africa, ad 1,3 quella dell'America, ad a 4,4 quella dell'Oceania, cioè ad 1/3 della somma della superficie di tutti i nostri continenti.

Un altro esperimento all'Ammazzatoio. — Ieri si tenne di riunirono al civico Ammazzatoio, per invito dell'attivissimo nostro sindaco comm. Ferraris, una quarantina di persone fra medici, veterinari, igienisti, consiglieri ed assessori comunali, giornalisti ed altri; più la presidenza della Società protettrice degli animali di Torino, un capitano d'artiglieria ed il direttore della fabbrica di dinamite di Avigliana, per assistere all'esperimento di un nuovo strumento per abbattere il bestiame. Questo strumento consiste in una specie di tripode in ferro in mezzo a cui si trova bene assicurato un tubo che racchiude una cartuccia di dinamite con palla di ferro ad uso.

Applicato sulla fronte dell'animale il congegno, un uomo dà un colpo di mazza sulla culatta, diremo così, del piccolo cannocchio e determina l'esplosione della dinamite la quale a sua volta manda fuori il proiettile, che andandovi a conficcare nel cervello dell'animale ne produce l'istantanea morte.

L'idea di codesto esperimento nacque al comm. Ferraris. Egli nel suo viaggio in Germania vide che a Dresda la carneficia colla dinamite funzionava assai bene. Ne prese nota e si procurò l'apparecchio.

Ieri volle che se ne facesse l'esperienza al nostro Ammazzatoio confrontando il sistema esplosivo con quello Bruneau e quello antico tuttora in uso del colpo di mazza sulla fronte dell'animale.

Il Sindaco in un suo discorsetto spiegò agli astanti lo scopo dell'esperienza. Disse che aveva invitato pure un ufficiale d'artiglieria ed il cav. Duchêne per avere da suoi tecnici sull'esplosione della cartuccia e sulla dinamite. In una parola, tutti dovevano guardare, esaminare, confrontare i diversi sistemi e dare il loro giudizio.

Si uccisero prima 4 vitelli e due buoi colla *macchera Bruneau* (che noi crediamo sia quella che si faccia strada col tempo negli ammazzatoi di tutta Europa, come si è fatto strada a Londra, a Parigi ed in altre città), poi due tori colla dinamite e due altri col colpo di mazza pure e semplice.

Dei 6 esperimenti colla *macchera Bruneau*, 5 riescirono completamente; per l'ultimo si dovette replicare il colpo. Le bestie a cui vennero applicate le cartucce colla dinamite morirono fulminate sul colpo.

Uno degli ultimi tori abbattuti col sistema antico passò un brutto quarto d'ora.

Qual è il miglior sistema?

Non è degli astanti andavano d'accordo fra di loro. Il sistema colla dinamite a palla sarà buono, è istantaneo, ma presenta molti inconvenienti e non è privo di pericoli per la materia esplosiva di cui si serve.

L'antico sistema bisogna toglierlo perchè è crudele; la *macchera Bruneau* è... buoni almeno, preferibile per noi. Ma ci hanno ancora alcuni a veterinari, e medici, e igienisti, e tecnici, e pratici che fra il sì ed il no sono di parere contrario.

E noi concluderemo: Si studi, si dia tempo al tempo e il sistema si troverà.

Comizio agrario del circondario di Torino. — Col giorno di lunedì, 17 andante mese, sarà riattivato l'orario invernale. Il Comizio sarà quindi aperto dalle ore 8 1/2 alle 11 ant., dalle 2 alle 5 e dalle 8 alle 10 pom.

I soci troveranno a loro disposizione buon numero di periodici di agricoltura italiani e stranieri.

Nel corso dell'inverno avranno pure luogo, per deliberazione presa dalla Direzione, un corso di *Conferenze*, delle quali a suo tempo si pubblicherà il relativo programma.

Biglietti falsi annullati. — Nella 2ª quindicina di ottobre alle diverse casse della Banca Nazionale vennero presentati e da esse annullati due biglietti falsi in tutti i diversi tagli e per un valore complessivo di 2359 lire.

Fuoco e neve. — Scrivono i giornali di Napoli che ieri l'altro a notte in bocca del Vesuvio vedevasi animata molto più del consueto. Venivano fuori sbuchi frequenti di lava e di fumo.

Il cratere, della parte occidentale, risplendeva tutto di quei rivoli incandescenti. Ed era bello, al chiarore del fuoco vulcanico, scorgere sulle falde del monte gli strati di neve che un improvviso abbassamento di temperatura fin dalle ore pomeridiane vi aveva formato.

Licenze da caccia. — Un'economia pel cacciatori.

Il Ministero dell'interno, avuto in proposito il parere favorevole di quello delle finanze, ha fatto noto alle Prefetture che per il rilascio delle licenze di caccia non possono pretendere siano trascritte sopra due separati fogli di carta da bollo la domanda di chi vuol la licenza e la dichiarazione dell'autorità municipale per il *nulla osta* al rilascio della licenza, ma deve la domanda venire trascritta anche quando sia trascritta in seguito, sullo stesso foglio di carta da bollo, la dichiarazione dell'autorità municipale, per il nulla osta. (*Popolo Romano*).

— **La Fratellanza** — Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati. — Giovedì, 13 volgente, alle ore 8 pom., avrà luogo l'adunanza del Consiglio di Rappresentanza, nei locali della Società, via Bogino, N. 9.

In essa seduta, cui potranno intervenire tutti i soci in corrente di pagamento, verranno discussi ed approvati il rendiconto del 3° trimestre 1879 ed il conto preventivo 1880.

— **Società cooperativa di consumo** fra gli agenti delle Strade ferrate dell'Alta Italia in Torino. — L'assemblea generale delli 8 corrente essendo andata deserta per difetto del numero legale dei soci, si avvisa che tale adunanza avrà invece luogo la sera di sabato 15 andante, alle ore 8 precise, nello stesso locale, coll'ordine del giorno già reso noto nell'avviso di convocazione precedente.

— **Società Vittorio Alfieri** (via Alfieri, 3). — I signori soci sono convocati in adunanza generale per giovedì 13 corr., alle ore 8 pom.

Cronaca nera. — A Torino.

Uno spacciatore di biglietti falsi. — Certo L. C. venne sorpreso ieri mattina a spacciare dolosamente un biglietto falso da L. 10 in un negozio della città. Fu arrestato.

Lavorar la chiave nella toppa. — Un giovane ingenerista, certo M. A., abitante in via delle Finanze, ieri mattina non prestissimo di casa lasciando inavvertentemente la chiave nella toppa. Tornato, verso l'una del pomeriggio, egli trovò bensì la chiave al suo posto, ma non trovò più nella guardaroba vari effetti di vestiario e biancheria che vi aveva deposti prima di uscire.

È una distrazione che è costata al M. un centinaio di lire.

Scoppio di gaz. — Nel pomeriggio di ieri ebbesi uno scoppio di gaz in una calzoleria di via Roma; il bottegaio, che per imprudenza ne produsse l'accidente, riportò parecchie scottature al volto; danni non ve ne furono, salva la rottura d'una lastra di cristallo dell'uscio di bottega.

Un cavaliere arrestato. — Un giovanotto un po' avventato, nel percorrere ieri il corso Vittorio Emanuele spingendo a galoppo il cavallo che montava, lo addossò ad una donna e la mandò stramazzoni e ferita in più parti, ma non gravemente.

Arrestati, 6 per ozio, 1 per giuoco proibito, 3 per questua e 1 per disordini.

STATO CIVILE DI TORINO. — 11 novembre.

Nascite 20, cioè maschi 13, femmine 7.

Matrimoni celebrati. — Carnevale Giovanni con Musso Palmira — Tagna Vincenzo con Carrera Paola.

Morti. — Re Clara nata Madio, d'anni 41, di Castellamonte — Moreno Cesarina, id. 31, di Torre Bormida — Serafino Agostino, id. 24, di S. Benigno, calzolaio — Dallacasa Paolo, id. 65, di Alessandria, cuoco — Ughetta-Bolis Giuseppe Antonio, id. 53, di Giaveno — Guglielmetti Maria nata Leonardi, id. 37, di Castellamonte — Bosmo Stefano, id. 49, di Montafia, negoziante — Bertolotti Vitale, id. 76, di Usseaux — Pantaleo Maria nata Pajetti, id. 69, di Carignano — Bertano Isolino Luigia nata Ninet, id. 81, di Ambonne (Svizzera) — Bocco Bernardo, id. 23, di Caselle, contadino — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, *di cui a domicilio* 14, *negli ospedali* 4, *non residenti in questo comune* 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 11 novembre.

Altezza barom. in millimetri e gradi del termometro	Umidità relativa al Nord in chil.	Tensione del vapore in mm.	Quantità relativa di nubi	Direzione e velocità dei venti	Stato atmosferico
9 a. 332.3 + 2.2	4.6	53		SO d.	sereno
3 p. 330.1 + 5.4	4.8	63		SO d.	sereno
9 p. 329.4 + 3.3	5.3	71		SO d.	var. n.
12 m. 329.4 + 2.1	4.9	59		SE d.	o. p. s.
3 p. 328.9 + 5.1	4.9	59		calma	sereno
9 p. 327.7 + 3.7	5.1	72		calma	sereno

Temperature estreme ai Nord in gradi centesimali — Minima + 0.9, Massima + 9.7.
Acqua caduta mill. 0.0. — Min. pollici 12 libre + 0.6.

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma) 12 libre 1879. — Nascere del SOLE ore 7.15. Passaggio a meridiano 0.3. Tramonto 4.51. — Nascere della LUNA 6.37 mattina. Passaggio al meridiano 11.21 matt. Tramonto 1.4 sera. — Giorno della Luna 28.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina 11 novembre — *Osservatorii di Monterileri*, ore 9, m. 60 p.

Il barometro è leggermente oscillante nella Sicilia, al sud e nella Sardegna, ed è abbassato da 3 a 8 mm. nel resto d'Italia; da 7 a 9 nelle provincie continentali dell'Austria. Le pressioni variano tra 763 e 767 mm. Il cielo è nuvoloso sull'Adriatico superiore, nella Sicilia, nella Liguria e nella Toscana, ed è sereno altrove. Il mare è agitato dalla Calabria e Malta, mosso in generale nelle rimanenti coste. Soffiano venti freschi soltanto a Messina, al Capo Passaro ed a Malta.

Probabilità di cielo nuvoloso con prevalenza di venti freschi delle regioni orientali specialmente nell'Italia superiore e nel Tirreno.

Temperature estremes osservate in Europa ed *Africa il 9 novembre 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Bagnarola	8.0	10.0	Bordeaux	16.0	4.0
Ancona	6.0	2.0	Lione	10.8	—0.8
Belluno	9.0	2.0	Nizza	16.2	7.8
Spezia	10.0	5.0	Madrid	16.5	4.0
Siena (id.)	19.8	8.3	Lisbona	20.0	10.0
Parmense	8.5	6.1	Torino	10.7	2.9
Bruxelles	10.4	8.0	Montpellier	11.3	0.9
Amburgo	10.0	7.0	Roma	11.3	6.3
Cassel	»	»	Napoli	10.1	3.3
Stralsavia	7.0	1.0	Algeri	19.0	11.0
Vienna	9.0	6.0	Tunisi	»	»
Roma	5.2	—1.5	Biskra	23.0	10.0
Parigi	11.3	4.5	Laghouat	»	»

P. F. Denza.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Buenos Ayres, 8. — Il postale *Sud Americ*, della Società Lavarello, è partito per Genova.

Budapest, 11. — Alla Commissione del bilancio il Ministro delle finanze annunziò l'intenzione di ritirare il progetto per la proroga dell'ammortamento delle Obbligazioni fondiarie.

Berlino, 11. — Sabi Vallier, ambasciatore di Francia, recasi a Varzin a visitare Bismarck.

Londra, 11. — I giornali esprimono la loro delusione pel discorso di Beaconsfield.

Il *Times* dice che la prospettiva sarebbe più soddisfacente, se la pace dell'Europa dipendesse meno dalla pace dell'Inghilterra.

Il *Daily News* dice che l'imperatore Guglielmo scrisse allo Czar, assicurandolo che non pensava a dichiarare guerra alla Russia, ed invitandolo a venire a Berlino. Lo Czar rispose che non poteva venire, ma lo Czarevich andrebbe in sua vece.

Vienna, 11. — La Camera dei deputati rieleggeva l'antico Ufficio presidenziale, cioè Coronini, Smolka e Goedel.

Serajevo, 11. — La notte scorsa avvenne un incendio nelle vicinanze della Direzione della polizia e del Municipio. L'incendio fu localizzato dalle truppe sopra una sola casa.

Milano, 11. — Sono arrivati i Principi di Prussia.

Vienna, 11. — La *Corrispondenza Politica* annunzia che lo Czarevich verrà a Vienna nella corrente settimana, e quindi andrà a Berlino.

Aleko-pascià, in seguito all'invito personale del Sultano, parte domani da Filippopoli per Costantinopoli.

Roma, 11. — Il *Diritto* dice che la *Varese*, comandante Amezaga, sta per intraprendere una campagna di studio del mar Rosso. Egli, colà pochi mesi or sono, comandando il vapore *Rapido*, ebbe l'incarico di accompagnare a Yalla il viaggiatore Martini, a proteggerne la carovana, cosi anche questa volta, per interessamento della Società geografica, ebbe l'istruzione di vegliare agli interessi così di quella, come di ogni altra spedizione scientifica che si dirigesse verso l'Abissinia. A ciò riducesi la missione di Assenga. La *Varese* avrà, come di consuetudine nelle campagne idrografiche, a sua disposizione il vaporetto *Ischia*.

Costantinopoli, 11. — I Commissari turchi stabilirono oggi il tracciato delle frontiera greche, che sottoporranno alla prossima conferenza.

Nuova York, 11. — Avvenne un accanito conflitto a Chihuahua, nel Messico, fra 200 Indiani e 50 bianchi del Nuovo Messico. Questi ultimi ebbero 32 morti e 18 feriti.

Lima, 11 ottobre. — È avvenuto un cambiamento ministeriale. Regna grande effervescenza, temendosi il blocco di Callao.

Il Perù spedì un agente a Costantinopoli per comperare una corazzata turca.

Berlino, 11. — È probabile che la visita dello Czarevich a Berlino, in seguito alla sua visita alla Corte di Vienna ed alla partenza dell'imperatore Guglielmo per le cacce a Gocdorfe, verrà ritardata fino a domenica.

Il ritorno del Principe ereditario dall'Italia avrà probabilmente luogo alla metà di gennaio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese
Della sera

Siena, 11, ore 9,17. — *Processo Lazzaretti* — Ha la parola la difesa. Sorge prima l'avv. Nocito e fa una splendida arringa che dura 5 ore. Egli dimostra che David Lazzaretti ed i suoi seguaci non avevano il cervello a posto quando facevano propaganda per la loro nuova religione.

Anzidei sostiene l'onestà di due degli accusati: il prete Imperiuzzi e Corsini.

Petroni, difendendo Gubbani e Francini, fa un ardito discorso. Viene richiamato all'ordine e rimproverato dal presidente.

Maggi dimostra che i fratelli Lazzaretti sono colpevoli notoriamente di parentela col profeta Davide. Sostiene poi che l'Imperiuzzi è ignorante e perciò irresponsabile dei fatti. Chiede l'assoluzione per tutti. Il confronto che egli fece tra i lazzarettisti e i primi cristiani allora calunniati, desta commozione nell'udienza.

Parigi, 11, ore 2,50. — Il maresciallo Canrobert, in occasione della sua nomina a senatore, ha ricevuto lettere e telegrammi di congratulazione dalla maggior parte delle Corti d'Europa, da Parigi e dalle provincie. Ricevette, fra le altre, le congratulazioni della Corte d'Italia, del principe e della principessa di Galles.

— Il generale Cialdini lascierà Parigi fra alcuni giorni, senza aspettare l'arrivo del suo successore, e lasciando l'*interim* dell'ambasciata al barone Marochetti, primo segretario.

Roma, 11, ore 3,25. — L'on. Brin presentò la relazione sul progetto di legge per la riforma elettorale.

In questa relazione sono esposte le parti in cui il Ministero si riserva di fare delle modificazioni.

— Stamane si è riunita la Commissione del bilancio. Erano presenti i ministri Cairoli e Grimaldi.

La Commissione si riservò di rispondere alla proposta di trasportare siccome competenza del bilancio del 1880 i 15 milioni di entrata straordinaria dei dazi per importazione di zuccheri e caffè nel 1879.

— La Società Rubattino acquisterà i terreni disponibili nella baia di Assab per farne una stazione commerciale.

— La *Capitale* crede oramai certa la crisi ministeriale in seguito al contegno risoluto del ministro Grimaldi.

Del mattino.

Roma, 12, ore 9,35. — L'*Avvenire* di stamane dice che non è ancora abbandonato il progetto di una Società di credito comunale per fare un fondo ai Comuni.

— L'on. Grimaldi persiste nelle sue previsioni sul bilancio.

— Il *Popolo Romano* conferma la notizia che fu dato al Desmarais incarico ufficiale di occupare la baia di Assab.

— Il 19 corrente avrà luogo lo svolgimento in grado d'appello della causa Garibaldi-Raimondi.

— Si sono intavolate trattative pacifiche riguardo allo sviluppo degli avvenimenti del Foro di Cagliari prima di avviarne le sedute alla Corte di Roma.

— È insussistente la notizia che l'onorevole Bonacci, segretario generale delle finanze, abbia dato la sua dimissione.

ASSICURAZIONI GENERALI
IN VENEZIA

Fondo di garanzia al 31 dicembre 1878
L. 52,336,222 40
di cui oltre a **cinquantasei milioni**
in beni immobili e crediti ipotecari.

Assicurazioni: contro gl'**incendi**, lo scoppio del gaz, del fulmine, delle macchine a vapore; contro le **conseguenze** dei danni d'incendio, cioè perdita di pigioni o di uso di locali assicurati e inoperosità di stabilimenti industriali; contro la **grandine**; sulla **vita** dell'uomo; delle merci e valori nei **trasporti** marittimi, fluviali, ferroviari, ecc.; contro le **rotture** dei vetri, cristalli e specchi.

I **pagamenti** effettuati dalla Compagnia per risarcimenti di danni ai propri assicurati, dalla sua fondazione al 31 dicembre 1878, ammontano alla **ingente** somma di lire 319,307,806 84.

La Compagnia delle Assicurazioni Generali è rappresentata in Torino dall'Ispettore Divisionale signor cav. **Federico Tivoli**, via Carlo Alberto, n. 4, Galleria Subalpina. 4507

Anno IX Scuola serale di contabilità, corrispondenza italiana e francese, calligrafia; corso completo in otto mesi. — Professori distinti. — Via Sant'Agostino, 8. 4483

Istituto Barberis Speciale pei giovani aspiranti alla **R. Accademia**, alla **Scuola di Modena** ed ai **Collegi Militari**. Torino, via delle Scuole, 15. 4459

Una damigella, maestra normale superiore, desidera dar lezioni di lingua italiana e francese in qualche istituto o famiglia.

Per le referenze dirigersi al sig. professore Ferraris, redattore del *Osservatore ecclesiastico*, via Corte d'Appello, n. 13. (4434)

Una signorina inglese di civile condizione desidera trovare un posto di Governante di bambini presso qualche famiglia dimorante in Torino.

Per schiarimenti ed informazioni, dirigersi presso la sua sorella miss Marta, in via Provvidenza, 34. 4431

Mancia di L. 40

a chi consegnerà al Proprietario della casa n. 20, Corso Re Umberto, una *Cagnolina* blanca, di razza Volpina, stata smarrita nel mattino di domenica 9 corrente novembre.

Istituto Aporti-Bon-Compagni via *Ospedale*, 40 e *S. Massimo*, 31 e 33, 2° 1°

Riapertura il 1° ottobre. Classi infantili elementari per ambo i sessi. Corso complementare femminile. 4379

Istituto Fornaris (*Via San Francesco da Paola, n. 24, Torino*). — Corso del **Liceo**, dell'**Istituto tecnico**, e di preparazione all'**Accademia** e agli altri **Istituti militari**. 4460

Istituto femminile Maffei

Via San Dalmazzo, n. 20.

Classi elementari, corso di perfezionamento, corso ginnasiale e lezioni libere di lingue straniere, disegno, musica, danza e lavori femminili. 4402

AVVISO.

Gli *associati* ai quali scadesse l'abbonamento, se vogliono essere serviti con la migliore esattezza possibile, rinnovino in tempo l'associazione — e aggiungano al prezzo d'abbonamento una delle *fascette* con cui ricevono presentemente la Gazzetta.

I nuovi *associati* indichino chiaramente se vogliono l'*edizione della sera*, che si spedisce dalle 7 alle 9 pom., oppure se vogliono l'*edizione del mattino*, che si spedisce dalle 2 alle 4 pom. dalla stazione di Torino;

— indichino pure l'ufficio postale da cui ricevono il giornale o la stazione ferroviaria più prossima dalla quale il loro ufficio postale riceve le corrispondenze.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

Per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* insieme, pagherà anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese 2,50.

Per la sola *Gazzetta Piemontese*: anno L. 22, sem. 12, trim. 6 50, mese 2 25.

Per la sola *Gazzetta Letteraria* per un anno L. 4 - Per un sem. L. 2 50.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio d'amministrazione, piazza Solferino, n. 20, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina, piazza Castello.

Dalla Provincia con Vaglia o Valori in lettera raccomandata.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera) novembre	10	11
FARINE 6 m. pel c. (1)	L. 71 50	70 75
» per novembre	» 71 75	71 —
» per 4 m. da fine	» 72 50	71 75
» nei 4 mesi primi	» 73 —	72 50
Rendita 5 per cento	» 103 10	103 —
» 3 per cento	» 70 —	70 —
» bianco 6	» 80 —	77 75
» raffinato sciolto	» 160 —	160 —

LIVERPOOL, 11 (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 12000, di cui per la speculazione 2000 e per la esportazione 10000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 17000.

Cotoni americani, Surate rialzo di 1/16.

HAVRE, 11 (sera).

COTONI — Vendite balle 2500.

Mercato ferme.

Buona ricerca regulare.

ZUCCHERI — Vendite sac. 3700

Mercato fermo.

MANCHESTER, 11 (sera).

COTONI Affari e prezzi calmi.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

MARSIGLIA, 11 (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 48490
» — Vendite » 1000

Mercato calmissimo-pesante

Con tendenza al ribasso.

(1) Questa dicitura s'intende per fine corr., tale scritta. — (2) per 400 ehili. netti, tale scritta.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino dell'11 novembre 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	»
	Trame	»	»
	Greggie	2	127 50
	Articoli diversi	»	»
	Totale	2	127 50
	Tot. nel mese a oggi	37	
Stagionatura sociale privilegiata	Organzino	»	»
	Trame	1	101 75
	Greggie	4	336 25
	Articoli diversi	»	»
	Totale	5	437 95
	Tot. nel mese a oggi	45	
Condiz. estere Francesi	Organzino	»	»
	Trame	»	»
	Greggie	»	»
	Articoli diversi	»	»
	Totale	»	»
	Tot. nel mese a oggi	10	

NOTARI, 10 novembre. Buoni affari nella piazza per stabilire:

Rio nostrano	L. 16 45 a 23 00	
Id. bariano	» — » —	
Frumento	L. 26 80 a 27 70	
Segale	» 17 45 a 18 —	
Melica	» 17 — a 18 20	
Avena fuori dazio	» 9 — a 9 25	
Risone mediano al quint.	» 21 — a 23 —	
Id. bertone	» 20 — a 21 —	

BORSA DI GENOVA. — 11 novembre.

Rendita italiana 90 05 ment. 90 05 f. m.
Ba. Banca Nazionale 2213 — f. m.
Ba. Credito Mobiliare Italiano 870 — f. m.
Az. Regia Tabacchi — —
Az. Ferr. Meridionali 466 — f. m.
Francia lettera 6/8 20 — denaro 114 10
Londra vista 28 93 — denaro 28 98
Oro da 20 fr. a 22 fr. — Sconto 2 0/0

BORSA DI MILANO. — 11 novembre.

Rendita italiana 5 0/0 contanti	90 05	
Id. f. m.	90 05	
Azioni Banca Nazionale	2215	
» Napoleone Lombarda	615	
» Banca Popolare	—	
» Commerciale Cantonale	110	
» Credito Zonte	745	
» Lanificio e Canap. Rossi	813	
» Regia Tabacchi	915	
» Ferr. Meridionali	469	
» Ferr. Romane	155	
» Società Veneta	542	
Obbl. Ferrovia Meridionali	321	50
» Ferr. Sarde Serie A	320	—
» Ferr. Sarde Serie B	295	50
» Id. nuove	295	50
» Ferr. Alta Italia	304	50
» Regia Tabacchi	855	—
» Meridionali	542	—
» Fondiaria	441	—
» Cassa di Risp. Milano	519	75
Boni Ferr. Meridionali	830	—
Fiorini austriaci	213	50
Pezzi da 20 franchi	114	—
Sconto e tre mesi e 4	218	25
Oro	22	78

VIENNA. — 11 novembre.

Mobiliare	289 60	290 10
Lombarde	89 50	90 25
Banca Anglo-Austriaca	135 80	136 10
Austriache	285 75	286 —
Banca Nazionale	837

LIBRERIE ROUX e FAVALE TORINO

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

RECENTI PUBBLICAZIONI

Biagio Carnoli — **Pagine raccolte.**

Un elegante volume in-8°, prezzo L. 5.

Parte 1ª — Relazioni su viaggi.

Recoaro — Appunti di un girovago — Relazione di S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, commendatore Luigi Torelli, sulla convenienza della colonizzazione penitenziaria — Relazione a S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sullo stato dei lavori dell'Istmo di Suez nel 1865.

Parte 2ª — Notizie biografiche.

Cav. Leonardo Doretea — Giulia Molino Colombini — Pietro Giuria — David Livingstone — L'abate Rosio di Rovo — Saverio Nuricio e le nozze Peretti — Vittorio Emanuele II — Sulla morte — Sulla vita — Sui solenni funerali — Il primo anniversario della morte — Umberto — Pio IX.

Parte 3ª — Letture.

Ad Alcardo Alcardi — Al conte Terenzio Mamiani.

Parte 4ª — Cose diverse.

Proclami agli studenti — La morte di Emilio Dandolo — Ricorrendo il decimo anniversario della sfortunata battaglia di Novara — Discorso pronunciato in occasione dell'inaugurazione del grande diramatore del Canale Cavour in Lomellina.

Parte 5ª — Cose politiche.

Catechismo politico ai contadini piemontesi — Catechismo politico ad uso del popolo lombardo — Alcune notizie sul Plebiscito delle Provincie Napolitane — Programma politico agli Elettori del Collegio di Cuneo 1874 — Discorso pronunciato alla Camera dei Deputati nella tornata del 25 febbraio 1875, sul bilancio preventivo del Ministero delle Finanze per l'anno 1875 — Discorsi agli Elettori del Collegio di Cuneo nel banchetto da questi offertogli il 19 settembre 1875 — Indirizzo agli Elettori politici del Collegio di Cuneo 1876 — Programma del *Risorgimento* — Domando la parola per un fatto personale — Qualità da richiedersi nei candidati alla Deputazione — Il Generale La Marmora ed il Principe di Bismarck.

Jarini Stefano, scultore del Regno — **I Conservatori e l'evoluzione naturale dei partiti politici in Italia — Considerazioni.**

Un volume in-8°, prezzo L. 2 50.

Zola Emilio, — **Il ventre di Parigi. Traduzione di G. C. Carbone.**

Un volume in 16°, prezzo L. 6.

Pongiluoni Dott. *C.* — **Indissolubilità del matrimonio. Studio clinico-giuridico.**

Un elegante volume in-16° su carta elegante e tipi elseviriani, prezzo L. 4.

È pubblicato il decimo volume della 5ª serie della Scelta di buoni romanzi stranieri diretta da Salvatore Farina: *E. Marlitt*. — I dodici apostoli — Faust — Cugino Gabriele. (Traduzione dal tedesco).

Volume unico L. 2 50.

Questo volume venne già spedito ai signori abbonati della quinta serie.

PUBBLICAZIONI VARIE

Scheffel G. V. — **Il Trombettiere di Säkkingen. Prima traduzione italiana della LX edizione tedesca di G. R. Tavanello.**

Un elegante volume in varsi, prezzo L. 3.

Zendonella prof. *Bartolomeo* — **Preparazione storico-filologico-critica all'Anabasi di Senofonte.**

Seconda edizione. Un volume in-16°, prezzo L. 3.

Barutti G. F. — **Il Camposanto dei Torinesi — Passeggiata nei dintorni di Torino. 2ª edizione riveduta ed ampliata.**

Prezzo L. 1.

Boccardo sen. prof. *Gerolamo* — **Trattato teoretico-pratico di economia politica. — Vol. 1° — Economia teoretica,** sesta edizione torinese riveduta e considerevolmente ampliatadall'autore.

Un bel volume in-12°, di 870 pagine, prezzo L. 8.

C. Gloria — **F-E-R-T. — Storiella dimessa.**

Un bel volume in-16° legato alla Bodoniana, prezzo L. 4.

Giorza Prof. *Pier-Giacinto* — **Il sorriso di Beatrice, studio estetico critico dedicato a S. M. la Regina d'Italia Margherita di Savoia.**

(Curiose indagini sopra il poema di Dante)
Un elegante volume in-16°, prezzo L. 2 50.

Cecelli ing. *Marco* — **La condotta dell'acqua mediante tubi Appunti teorico-pratici.**

Questa operetta è interessantissima per gli ingegneri, architetti, assistenti ai lavori, capi-mastri muratori, ecc., ed è alla portata dell'intelligenza di tutti, essendo basata essenzialmente sulla pratica.

Un bel volume in-12°, con una tavola in litografia contenente 10 figure, prezzo L. 4 50.

— **Supplemento al Manuale-Dizionario d'amministrazione.**

Un volume in-8° grande, prezzo L. 5.

Mme Bourdon — **Conseils.**

Un volume, formato diamante, prezzo L. 1.

Forster dott. *L.* — **Ricettario tascabile ad uso dei veterinari. Versione italiana autorizzata dall'Autore, pel professore P. Oreste.**

Un volume in-16°, prezzo L. 5.

Fassio Secondo — **Brevi nozioni di Letteratura ad uso delle scuole secondarie, militari, normali e femminili di perfezionamento.**

Prezzo L. 2 25.

Settembrini Luigi — **Ricordanze della mia vita, con prefazione di Francesco De Sanctis.**

Volume primo, prezzo L. 4.

— **Scritti vari di Letteratura politica ed arte, riveduti da F. Fiorentino.**

Volume primo, prezzo L. 4.

Ugo Bella Mucra — **Poesie scelte ed inedite.**

Un volume in-16° di pagine 89 L. 2 50.

Ricetta Geronimo — **Un volo dal Nido, commedia in quattro atti. — La Moglie di Don Giovanni, dramma in quattro atti.**

Un volume in-16°, prezzo L. 3.

GUIDA MINIMA
PER TORINO

Tariffa postale.

Direzione provinciale delle Poste di Torino, via Principe Amedeo (già d'Angennes), n. 10.

Ufficio succursale n. 1, scalo ferroviario di Porta Nuova.

Ufficio succursale n. 2, via Doragrossa, n. 29.

Ufficio succursale n. 3, via Dora-grossa, n. 9.

Ufficio succursale n. 4, piazza dello Statuto, n. 14.

Ufficio succursale n. 5, via Vanchiglia, n. 2.

Tasse per l'estero da un luogo all'altro del Regno L. 0 20 per ogni grammi 15 o frazioni di 15 grammi *francate*; L. 0 30 *non francate*. Nella città 5 cent. *francate*, e 40 *non francate*. Le lettere ricevute, fatte venire soggette, oltre alla tassa delle lettere ordinarie, ad una multa di 50 centesimi. Le lettere arrivate sono sottoposte alla tassa progressiva di francatura ed a quella fissa di raccomandazione di cent. 30, più a quella di avvisazione di cent. 20 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire assicurate.

Manoscritti e campioni. — La tassa pei plichi di carte manoscritte e fino a 50 grammi costa: 20, da 50 a 500 cent. 40, da 500 a 1000 cent. 80, e così di seguito, aggiungendo cent. 40 ogni 500 grammi.

Mostre e campioni di merci centesimi 2 ogni 10 grammi o frazioni di 40 grammi.

Giornali e stampe cent. 2 per ogni esemplare e per ogni 50 grammi o frazioni di 40 grammi.

Cartoline postali, semplice centesimi 10, con risposta pagata 15.

Tasse per l'Estero.	Lettere per porto di 15 grammi	Cartoncini, biglietti, per porto di 5 gr.
Aalen (via Belgio), Costantinopoli, Danesi, Francesi, Olandesi, Portoghesi e Spagnuoli, Giappone, Italia, Brasile, Perù, Repubbliche Argentina, Singapore, [illegible] (Americani Canadi), S. Domingo, Colombia Britannica, Isole O. Edwards, N. Scozia, Terranova, Stati Uniti	» 10	0 05
Messico	» 25	0 10
Orientali (via Francia)	» 10	0 05
Paraguai (via Inghilterra)	» 20	0 10
Australia (via Brindisi)	» 70	0 15
Austria, Baviera, Bannimarca, Baden, Francia, Algeria, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Grecia, Malta, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Rumenia, Russia, Spagna, Isole Baleari, Svezia, Svizzera, Ungheri, Turchia	0 25	0 05
Equatore (via Francia)	1 10	0 20
Chili, Bolivia (via Inghilterra)	1 40	0 15
Alessandria d'Egitto, Tunisi (come principali Italiani), Tripoli	0 20	—

Distanze di Torino.

Sulla ferrovia di Canoo. — CASTELLO DI RACCONIGI. Fu dato in appannaggio dal duca Carlo Emanuele I al suo secondogenito Tommaso, principe di Carignano. Giardini, laghi, praterie, cacciagioni. Da Torino al 18 in ferrovia fino a Racconigi (16 miglia di distanza).

Sulla ferrovia d'Asti. — ROTTE DI POLLENZO. — Pollenzo, antica e bella città posta fra Bra ed Alba lungo il Tanaro, fu teatro nel 402 della celebre battaglia vinta sui Goti da Stilicone. Gli Astigiani ed i Pavesi la distrussero nel 1860. Ora non si vegono che varie rovine. Re Vittorio Emanuele vi fece eseguire molti restauri. Prendere la ferrovia fino alla stazione di Santa Vittoria.

Sulla ferrovia di Savona. — SAVIGLIANO. — Antico Santuario e monastero fabbricato sulla cresta del monte Prichiasco, a metri 364 sul livello del mare. Vi si accede dal borgo Sant'Ambrogio per una strada tagliata nelle rocce. Panorama invariabile. A due terzi cammino nel luogo detto S. Pietro si trova il confortevole albergo di Giacora. La Sagra racchiude i sepolcreti dei Reali di Savoia. Prendere la ferrovia fino a Sant'Ambrogio Torinese.

Sul Canavese. — AGLIÈ. — Uno dei borghi più ridenti del Canavese. È distante 14 miglia e settentrione da Torino. Ha un grandioso castello, fatto ricostruire nel 1773 dal duca del Chiablese. L'antico parco, ridotto a giardino inglese nel 1829, presenta ora un aspetto delizioniss mo. Attualmente appartiene a S. A. R. il Duca di Genova. Itinerario: da Torino a Rivarolo in ferrovia. Da Rivarolo ad Agliè in vettura od omnibus.

Tramvia di Torino.

Stagione invernale dal 16 novembre 1879
LINEA DI MONCALIERI.

Partenze da Torino — (Piazza Castello): Ore antim. 8, 9, 10, 11 e 12. — Ore pom. 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenze da Moncalieri — (Piazza del Castello): Ore antim. 7.35, 8.35, 9.35, 10.35, 11.35 e 12.35. — Ore pom. 1.35, 2.35, 3.35, 4.35 e 5.35.

Partenze da Moncalieri — (Porta Navona): Ore antim. 7.50, 8.50, 9.50, 10.50, 11.50 e 12.50. — Ore pom. 1.50, 2.50, 3.50, 4.50 e 5.50.

Partenze da Torino pel Borgo della Ajra: Ore antim. 8 e 10 — Ore pom. 3 e 4.

Partenze dal Borgo della Ajra per Torino: Ore antim. 8, 9 e 11 — Ore pom. 4 e 5.

LINEA DELLA MADONNA DEL PILONE.

Partenze da Torino — (Piazza Castello): Ore antim. 8, 9, 10, 11 e 12 — Ore pom. 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7.

Partenze dalla Madonna del Pilone: — Ore antim. 7.35, 8.35, 9.35, 10.35 e 11.35 — Ore pom. 12.35, 1.35, 2.35, 3.35, 4.35, 5.35 e 6.35.

Servizio delle barriere di Susa e della barriera di Piacenza ogni 10 minuti. — Servizio per via Doragrossa ogni 8 minuti.

Nei giorni festivi e secondo le occorrenze servizio straordinario.

ELATINA VERA

Distillato e concentrato con un metodo speciale, questo prodotto, ricavato dal Gadrono di Norvegia, ne conserva al sommo grado tutte le proprietà medicinali senza avere quel sapore ed odore disgustoso che ne rendono difficile l'amministrazione. Desso è molto indicato nelle malattie catarrali, della vescica, in quelle di petto, e specialmente nella tisi polmonare. L. 2 la bottiglia.

Trovasi pure le **Pastiglie al Catrame di Norvegia**, efficacissime nelle affezioni catarrali con tosse ostinata, cent. 80 la scatola.

Presso D. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, Torino. M 4465

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino.

Deposito di tutti i preparati di **catrame di Norvegia (Goudron).** La vera capsule di **Goudron del Guyot e di Guillot — Sciroppo di catrame** con codeina e semplice L. 1 50. — **Pastiglie di catrame** cent. 80 e L. 1. — **Elatina acqua di catrame** di Norvegia raccomandata da tutti i medici sia per uso d'aspirazioni e polverizzazioni come per uso di bevanda sia pura che unita al latte, L. 1 50. — Le vere **Capsule all'olio di Gabian** — Medicinal Napta — contro tutte le malattie croniche delle vie respiratorie, da L. 4 50 a L. 9 50. 6898

PASTA PETTORALE

del Dr ANDREU di Barcellona (Spagna).

Il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della

TOSSE sia prodotta da catarri, raffreddori, bronchiti, irritazioni della gola, od altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale ottenuto col **Tolu** ed il **Lattucario** di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica essa sia.

Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e le *carte asciutte*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

dell'Asma.

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una *carta* secondo nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.

Deposito generale **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, Prato successore.

ASMA

OPPRESSIONI - TOSSI CATARROSE
Guarite colla
CARTA e i CIGARI di GICQUEL,
farmacista di prima classe della Scuola di Parigi Semola grande L. 3.25, scatola piccola L. 2.25, unito la carta che i sigari. Vendonsi nelle primarie farmacie e in Milano da A. MANZONI e C., Via della Sala, 16, angolo di S. Paolo - Roma, stessa casa via di Pietra 91.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco, Cerruti, Prato** successore, **Barberis** successore e **Bonzani.** 3664

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Polverine antifebbrili Sanremesi (Senza china): vincono nel risultato tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere le febbri di malaria, sono periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica. — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Prezzo L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

Pillole contro la Gotta, Reumatismi e Artritide. Sono di grande giovamento per la loro azione diuretica e leggermente purgativa. — Scatola coll'istruzione L. 5.

Pastiglie anticatarrali Martini. Ottimo rimedio contro i catarri bronchiali semplici e quelli dipendenti da malattie polmonari. — Scatola coll'istruzione L. 1 50.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.**

DA AFFITTARE

piccolo appartamento con mobiglie o senza, via Alfieri, 20. 4471

Da affittare al presente grande LOCALE al piano terreno, composto di 13 camere, della superficie di mq. 403, tutto pavimentato, adatto per alloggio, uffici o magazzini, divisibile anche in due, con acqua potabile, gas e calorifero. Ivi nuovi pure diversi altri alloggi da affittare.

Via Fabro, N. 2. A.116

AVVISO.

Lo Stabilimento di chirurgia e meccanica dentale, esercito sotto la ditta cav. Carlo Cumano e C., chirurgo e dentista di S. M. e Reale Famiglia, è trasferito in via Doragrossa, N. 9, piano nobile. A. 116

Si cerca un *commesso* in *chincaglierie* e *mercerie* pratico nell'articolo.

Inutile presentarsi senza buone referenze. — Indirizzarsi all'Ufficio succursale della *Gazzetta Piemontese*, Galleria Subalpina. A.184

Ai capitalisti. Per mutuare mediante ipoteca su beni stabili, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4.

FORMELLE (Motto)

gran formato, lire **dieci** il mille franco a domicilio, in Torino. — Prese in fabbrica, lire **cinque**.

Presso Azimonti Gius. fu Angelo, Barriera Martinetto. 4098

Una persona molto intelligente nell'agricoltura desidererebbe impiegarsi presso qualche tenimento in qualità d'agente. Darebbe cauzione in beni stabili.

Per domande dirigersi al signor Gentili Domenico fu Bartolomeo, in Murello. 4484

UNE DAME très-versée dans l'enseignement, donne des leçons de français et d'anglais, dans des familles et pensionnats. — S'adresser à **Madame RENNEE** *poste restant* M. 4511

GINNASIO PRIVATO BOCCI via Doragrossa, 19, e S. Francesco d'Assisi, 9. Provvede anche convitto e semi-convitto. — *Prof.* **Bocci Decio.** G. 4497

OROLOGI DI PRECISIONE 4455

dei più rinomati fabbricanti

CRONOMETRI E REMONTOIRS A COMPENSAZIONE

Presso i Fratelli CESA, sotto Piazza Castello, 13, Torino.

CAMICIE SU MISURA

Le commissioni si rendono in settimana.

L. GROSSO e C., Torino, via Roma, 7, p° 1°. M.4403

Torino, presso l'AGENZIA D. MONDO, via Ospedale, 5,

ACQUA FIGARO per tingere istantaneamente barba e capelli in castagno ed in nero, di facile uso, non occorrendo alcuna operazione preventiva, e di effetto certo; L. 6 la scatola colla relativa istruzione.

ACQUA FIGARO per dare ai capelli di qualsiasi colore un bel biondo dorato, risultato che si ottiene dopo più o meno replicate operazioni, secondo la tinta dei capelli, operazioni che si possono ripetere di seguito, col solo intervallo necessario al completo asciugamento; L. 6. 3098

FABBRICA DI VELI RICAMATI E VELETTI

A. BORGO

TORINO, 8, Via Lagrange, 8, TORINO.

Grande assortimento di Scialli e punte *Chantilly*, Pizzi e Blonde, Tulli, *Crêpe*, Cravatte, *Parures*, Velluti, articoli relativi. Guanti e Polsini di pelli, lana, filo e seta. — Busti.

Ultime novità, Dentelles bretonnes, Foulards, Finlane d'ogni genere.

Prezzi limitatissimi. 4489

REGIO MANICOMIO DI TORINO

Licitazione per provvista di vino e derrate alimentari

Sino al giorno 29 novembre 1879 saranno accettate nella Segreteria del Manicomio le offerte per la provvista dei seguenti generi occorrenti allo stesso Ospedale ed alla Succursale in Collegno, per l'anno 1880. Nella stessa Segreteria sono ostensibili i capitolati delle condizioni alle quali è subordinata la licitazione.

DERRATE A PROVVEDERSI		QUANTITÀ Torino	QUANTITÀ Collegno
Vino di 1ª qualità	Ettolitri	450	350
Id. 2ª id.	Id.	210	200
Carne di bue, vitello e vacca	Chilogr.	24,000	22,000
Pane casalingo	id.	68,000	76,500
Id. fino molle	id.	450	800
Id. grissino	id.	7,000	4,000
Id. da suppa	id.	8,000	7,665
Paste assortite	id.	9,000	7,500
Semola	id.	1,000	1,000
Farina bianca	id.	600	1,000
Riso	id.	6,500	7,500
Fagiuoli bianchi	id.	250	250
Id. comuni	id.	250	250
Ceci rotti	id.	500	500
Lardo	id.	750	600
Uova	Douzine	2,000	1,500
Burro nostrale	Chilogr.	1,150	650
Grivera da cucina	id.	500	200
Id. da tavola	id.	230	200
Formaggio nostrale	id.	800	300
Aceto	Ettolitri	55	55

Il Segretario **TONELLI.**

4457

VALS N. 1, 3, 5, 7, 9.

(Sources Vivraines)

LE ACQUE DI VALS N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivraines) sono efficaci soprattutto nelle affezioni delle Stomaco, del Fegato, della Reni, della Vescica. Esse sono sovrane contro la Gotta e i Reumatismi, i Colori pallidi, ecc.

Queste acque ricche di Acido carbonico libero, riescono molto aggradevoli a bersi e si conservano indefinitamente. — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della sorgente sulla etichetta.

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma stessa Casa, via di Pietra 91.

Vendita in Torino nella drogheria Gaetanino Padre Angelo, Pietro Pelazza e Cerruti, Prato successore. 3781

Avviso ai Fonditori

Crogioli piombaggine inglesi «Morgan» — Gran resistenza, risparmio combustibile.

Depositi: Genova, presso P. Rocca fu Niccolò, piazza Demaneini, 1; Torino, presso F. Comisoli, via Arcivescovado, N. 9 6189

Interessante Stabilimento Tipografico per fare qualunque piccolo stampato, L. 10 la scatola di 200 lettere, L. 15 di 300, L. 20 di 400 con compositore di una linea.

GIANI GIUSEPPE, incisore meccanico, in via Roma, 22, Torino. 4893

INCANTO

dei mobili e fondi caduti nel fallimento di Vittorio Carpanzano e componenti l'**Albergo della Fucina**, giovedì, 18 corrente e giorni successivi, via Mascara, N. 5, ore solite, consistenti in letti ferro e legno, materassi, cassettoni, tavole, sofà, sedie, specchi, biancheria da letto e da tavola, maioliche, cristalli, rame, *potager* di ferraccio a 4 fasciate, rami vinari di varia capacità, una cottura *omnibus* e molti altri oggetti, per contanti.

4490 *Luigi Grimaldo*, est.

Al primo dicembre prossimo, ore nove del mattino, avanti al Trib. civile di Torino, ha luogo

L'incanto

della casa del signor cavaliere Agostino Golzio, via Nizza, numero 99, rimpetto alla Scuola Veterinaria. 4413

Ricerca d'una socia con apporto di 5 a 10,000 lire. — Affari seri, importanti ed onorevoli.

Scrivere alle iniziali O. 7. 100, fermo in posta, Torino. 4501

G. B. MONTI e Comp.

Succ. DUCA A. LITTA e C.

Torino, via Madama Cristina, N.i 27, 29, 31, casa propria, Torino.

RISCALDAMENTO, VENTILAZIONE

per appartamenti (grandi e piccoli), Chiese, Ospedali, Teatri, Scuole, Filande, ecc

ASCIUGATOI, ESSICCATOI, per qualsiasi industria.

(Sistemi privilegiati) 449

TAPPETI PER PAVIMENTI

Stoffe per mobili

Coperte, Tende, Mussole e articoli relativi.

G. AVIGDOR E FIGLI

Torino, via Lagrange, 5, Palazzo dell'Accademia Filarmonica.

Assortimento di Tappeti fatti di ogni misura e di ogni qualità.

4497

ROMA

ALBERGO TORINO

Via Principe Amedeo, N. 8, vicino alla Stazione

Recentemente ingrandito — Prezzi discretissimi.

LA SICURTA'

CASA INDUSTRIALE, COMMERCIALE, AGRICOLA

(A. ODDONE *Direttore Proprietario*)

Operazioni ed affari concessi:

1° Costituzione di Società commerciali, industriali, tanto anonime quanto in accomandita. — Attuazione, acquisto e rimessione d'industrie, Società, Stabilimenti e Negozi. — Estimi e perizie per acquisti e rimanenze, per liquidazioni ed inventari di merci, semoventi ed oggetti mobili.

2° Mutui attivi e passivi con ipoteca. — Cessione di capitali e stabili a vitalizi sopra uno o più teste, garantiti con ipoteca. — Acquisto e vendita di Stabili. — Cessione ed acquisto di crediti e di usufrutti. Acquisto e cessione di valori locativi.

Torino, Piazza Savoia, N. 4. 4451

Presso CARLO MANFREDI

TORINO, *Via Finanze, 3 e 5*, TORINO

VELOCIGRAFO

Nuovissimo **apparato inamovibile** per ottenere sul-[illegible], e senza alcuno studio speciale, *circolari, prezzi correnti*, musica e qualunque riproduzione di manoscritti o disegni. In meno di un quarto d'ora si possono ottenere da 80 a 100 copie di qualsiasi scritto. Operazione facilissima. Nessuno ingrediente nocivo. Non occorre carta speciale per le riproduzioni. Coll'uso del **Velocigrafo** immensa economia di tempo e di lavoro, e massima precisione. Apparato completo L. 10, 15, 25 e 35, garantito con *istruzione*.

Inchiostro e punta per ricambio.

Medaglia d'argento dell'Accademia Nazionale di Parigi 1879

Fuori concorso all'Esposizione di Bruxelles 1876, Medaglia all'Esposizione di Cristiania 1877, Medaglia all'Esposizione Universale di Parigi 1878.

ALCOOL DI MENTA

AMERICANO

di R. Hayward e C.ia Burlington (*Stati Uniti*)

SPECIFICO SOVRANO contro le indigestioni, crampi di stomaco, mal di cuore e di capo. Eccellente per la conservazione della bocca e dei denti; purifica l'alito, con Bevande igieniche, in tutte le acque di seduzione.

Si vende presso MONDO, agente principale per l'Europa, e dal signor E. ROSTAN e C. Negozi, 14, piazza Castello.

Jules Lecoultre, Genève

NB. L'Alcool Americano ha ottenuto una delle più alte ricompense accordate agli Alcool di Menta all'Esposizione Universale di Parigi nel 1878.

Esigere l'etichetta a forma di nastro americano coll'iscrizione:

4078 *Supériorité, finesse, meilleur marché.*

PRODOTTI BISMUTO MAGNESIACI

cioè PASTIGLIE, POLVERI, CIOCCOLATO B. M. tonico-digestivi, stomatici, antinervosi; tutte le CELEBRITÀ MEDICHE hanno consacrato un voto di plauso a questo preziosi preparazioni per i loro incontestabili effetti nel vincere e guarire radicalmente tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, la mancanza di appetito, il languore, gli spasimi, dolori nervosi al capo, ecc. — L. 4, L. 5.

Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino.

NB. Esigere la firma autografa TARICCO. 6871

3603

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE, ANTONIO TORRE e CERRUTI PRATO successore

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **magnesia calcinata inglese**, e con una forte dose di **bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. Scatola con l'istruzione, L. 2 50; 1/2 scatola, L. 1 50. Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino**, via Roma, 17. N. 1506

ATTACHI DE LA SALPÊTRIÈRE

ISTERIE, DANZA DI S. GUY

Guarigione coi Confetti Antinervosi del D.r Gelineau

AFFEZIONI NERVOSE, INSONNIE, VAPORI, NEVRALGIE EMICRANIE, ANSIETÀ DI PETTO, TOSSE FERINA

Guarigione col Sciroppo Antinervoso del D.r Gelineau

Sostituisce le pozioni e gocce delle quali fino ad ora si faceva uso per troncare la via agli Epilettici. Esso è inoltre il solo che [illegible] per la quantità di composizione per il quale, di dolore [illegible] necessarii per i parenti, tutte le malattie suaccennate dal D.r GELINEAU.

CONFETTI [illegible] 1/2 fl. L. 2.50 — SCIROPPO [illegible] 1/2 fl. L. 3

MOUNIER e DAMPEIRE, Farm. — SAUJON (Charente-Inférieure)

Depositari: A. MANZONI e C. [illegible] e Firenze.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco, Cerruti, Prato successore, Barberis e Prato**, droghiere. 4287

Torino — Tip. Roux e Favale.